



X LEGISLATURA
XLI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 45
Seduta di mercoledì 28 dicembre 2016

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI

INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 15472 del 22/12/2016)

Oggetto n.1	Votazione emendamento n. 326
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	Votazione art. 426
.....3	Votazione art. 526
	Votazione emendamento n. 727
Oggetto n.2	Votazione art. 627
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea</i>	Votazione emendamento n. 827
<i>legislativa</i>3	Votazione emendamento n. 1127
	Votazione art. 728
	Votazione art. 828
Oggetto n.3 – Atto n. 862	Votazione emendamento n. 928
<i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni della</i>	Votazione art. 929
<i>deliberazione del Consiglio regionale n. 141 del</i>	Votazione art. 1030
<i>08/05/2007 (Regolamento interno del Consiglio</i>	Votazione emendamento n. 430
<i>regionale)</i>4	Votazione art. 1130
Presidente.....4,7,8,11,14,15,17,19-30,32	Votazione atto n. 86232
Rometti, Relatore.....4,20,25,26,28-30	
Ricci.....7,23	Oggetto n.4 – Atti nn. 897 e 897/bis
Liberati.....8,21,24-29	<i>Piano regionale dell'offerta formativa e della</i>
Fiorini.....11,22	<i>programmazione della rete scolastica in Umbria –</i>
Mancini.....11,30	<i>anno scolastico 2017/2018 – Proroga fino al</i>
Smacchi.....14	<i>31/01/2017 del termine procedurale per</i>
Nevi.....15	<i>l'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa</i>
Squarta.....17	<i>regionale</i>32
Brega.....19	Presidente.....32,35
Votazione art. 124	Solinas, Relatore.....32
Votazione emendamento n. 524	Bartolini, Assessore.....35
Votazione art. 224	Votazione atti nn. 897e 897/bis35
Votazione emendamento n. 124	
Votazione art. 325	
Votazione emendamento n. 225	



Oggetto n.5 – Atti nn. 899 e 899/bis	
<i>Ulteriori misure di razionalizzazione della spesa</i>	
<i>modificazioni ed integrazioni di leggi regionali ..35</i>	
Presidente.....35,37,39-41,46,48,51-54	<i>Votazione emendamento all'art. 8.....53</i>
Smacchi, <i>Relatore di maggioranza</i>35,37,39	<i>Votazione art. 853</i>
Squarta.....40	<i>Votazione art. 953</i>
Liberati, <i>Relatore di minoranza</i>41	<i>Votazione emendamento all'art. 954</i>
Ricci.....46	<i>Votazione artt. 10-1154</i>
Mancini, <i>Relatore di minoranza</i>48,53	<i>Votazione atti nn. 899 e 899/bis.....54</i>
Bartolini, <i>Assessore</i>51-53	<i>Votazione dichiarazione d'urgenza54</i>
Brega.....53	<i>Votazione autorizzazione coordinamento</i>
<i>Votazione art. 1-352</i>	<i>formale del testo.....54</i>
<i>Votazione emendamento n. 2.....52</i>	
<i>Votazione art. 452</i>	
<i>Votazione art. 5-752</i>	



X LEGISLATURA
XLI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

La seduta inizia alle ore 15.40.

PRESIDENTE. Buon pomeriggio. Iniziamo la seduta.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle sedute del 20 e 21 dicembre 2016.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2bis della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:

- decreto n. 109 del 24 ottobre 2016 recante "Collegio dei revisori dei conti della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Perugia. Designazione del membro effettivo e di quello supplente di competenza regionale, ai sensi della L. 580/1993, della l.r. n. 3/1999, e loro successive modificazioni, e dello Statuto camerale vigente. "

- Decreto n. 115 del 30 novembre 2016 recante "Consorzio Crescendo in liquidazione. Nomina del Collegio dei revisori dei conti, ai sensi dell'art. 17 dello Statuto consortile."

Comunico inoltre che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

Atto n. 456 – Interrogazione dei Consiglieri Liberati e Carbonari, concernente: "Concorso pubblico, indetto dalla Giunta regionale, per l'assegnazione di n. 39 nuove



sedi farmaceutiche (bando in data 19/03/2013) – Ritardi nella pubblicazione della graduatoria – Informazioni della Giunta medesima al riguardo”;

Atto n. 840 – Interrogazione dei Consiglieri Liberati e Carbonari, concernente: “Proroga pluriennale disposta a favore della SO.GE.SI. S.p.A. relativa all’affidamento del servizio di noleggio, lavaggio e sterilizzazione di biancheria per le Aziende sanitarie dell’Umbria, senza previa indizione di gare d’appalto pubbliche – Informazioni della Giunta regionale circa il periodo temporale nel quale la Società medesima ha svolto e continua a svolgere il predetto servizio e circa il risparmio che la Regione avrebbe potuto conseguire con l’indizione di gare pubbliche”.

OGGETTO N. 3 – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 141 DEL 08/05/2007 (REGOLAMENTO INTERNO DEL CONSIGLIO REGIONALE) – Atto numero: 862

Relazione della Commissione Speciale per le riforme statutarie e regolamentari

Relatore: Consr. Rometti (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di deliberazione non legislativa

Iniziativa: Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Rometti, a lei la parola per la sua relazione.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l’Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. In attuazione al programma che la Commissione si è data di deliberare prioritariamente quelle modifiche al Regolamento interno che affrontano problematiche di più immediata attualità per l’ordinato e proficuo svolgersi dei lavori in Commissione e in Aula, presentiamo all’attenzione dell’Assemblea una revisione della normativa che concerne principalmente la disciplina della sostituzione dei Consiglieri nelle sedute di Commissione, la relazione tecnico-finanziaria di accompagnamento alle proposte di legge regionale, l’inammissibilità degli atti di sindacato ispettivo e delle risoluzioni, l’iscrizione all’ordine del giorno dell’Assemblea delle interrogazioni a risposta immediata.

Quanto al primo punto c’era la necessità di chiarire la portata del dettato normativo, introducendo dei correttivi, anche alla luce del ridotto numero dei Consiglieri regionali e dei diversi organi consiliari a cui partecipano. Si doveva, in particolare, semplificare le procedure di sostituzione dei Consiglieri nelle sedute di Commissione e permettere al sostituto l’espressione del voto anche nel caso in cui l’esigenza di lasciare la seduta sopravvenga dopo che la stessa sia iniziata.

Le modifiche all’articolo 16, commi 5, 5/bis e 5/ter, prevedono per il Consigliere la possibilità di farsi sostituire anche in corso di seduta a tutti gli effetti, compreso il diritto di voto. Il sostituto deve necessariamente appartenere ad altra Commissione e può essere iscritto sia allo stesso Gruppo che ad altro Gruppo, indipendentemente dall’appartenenza alla maggioranza o alla minoranza.



Rispetto al secondo punto, quello della relazione tecnico-finanziaria di accompagnamento alle proposte di legge, va detto che siamo di fronte a una questione estremamente delicata, anche alla luce dei rilievi e delle criticità sollevate dalla Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti sulle coperture finanziarie delle leggi regionali. Com'è noto, la materia è retta da norme di rango costituzionale come l'articolo 81, che al quarto comma stabilisce che ogni legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte, e l'articolo 119, che richiama i principi di coordinamento della finanza pubblica.

La Corte costituzionale si è pronunciata più volte in merito al principio della copertura finanziaria delle leggi anche regionali, enucleando una serie di principi tra i quali: che le leggi istitutive di nuove spese debbano contenere una esplicita indicazione del relativo mezzo di copertura e che questo è un principio finanziario immanente dell'ordinamento annunciato dall'articolo 81 della Costituzione; che la copertura deve essere credibile, sufficientemente sicura e non arbitraria, o irrazionale, deve essere ancorata a criteri di prudenza, di affidabilità, di appropriatezza, in adeguato rapporto con la spesa che si intende effettuare e sempre valutata *ex ante*.

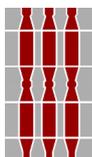
Sull'argomento è intervenuta anche la Corte dei Conti, soprattutto dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 174/2012, con il quale si dispone che ogni sei mesi le sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti trasmettono ai consigli regionali una relazione sulla tipologia delle coperture finanziarie adottate nelle leggi regionali, approvate nel semestre precedente, e sulle tecniche di quantificazione degli oneri.

La Corte dei Conti, Sezione autonomie, ha ribadito che le Regioni sono tenute ad adeguare i propri ordinamenti ai principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica espressi dalla disciplina di attuazione all'articolo 81 della Costituzione.

La Sezione regionale di controllo per l'Umbria, nelle sue prime relazioni, confermando quanto sopra indicato, ha rilevato che il processo di formazione delle leggi regionali non sempre si dimostra conforme ai principi enunciati dalla giurisprudenza costituzionale; invita pertanto la Regione ad adeguare la propria normativa ai più recenti interventi legislativi che regolano la materia, conformandosi ai principi costituzionali e ai dettami delle deliberazioni della Sezione autonomie. Rileva ancora che i regolamenti e le procedure concernenti la formazione delle leggi regionali dovranno essere uniformi per Giunta e Assemblea, con particolare riguardo alla relazione tecnica di accompagnamento che dovrà contenere anche il prospetto riepilogativo degli effetti finanziari di ciascuna disposizione. Tali documenti dovranno essere redatti e compilati in modo puntuale così da fornire elementi chiari e certi sugli oneri derivanti da ogni nuova norma e sui relativi mezzi di copertura.

Tali suggerimenti della Corte potranno consentire all'Assemblea regionale di esprimere le proprie valutazioni anche nella prospettiva dell'attivazione dei processi di autocorrezione e nell'esercizio delle funzioni legislative e amministrative.

Al fine di adeguarsi, quindi, alle indicazioni della Corte e anche per un criterio di certezza e di dignità, se volete, delle proposte in ambito consiliare, si propone di introdurre nel Regolamento un nuovo articolo, il 17/bis, con cui si norma la relazione



tecnica e il procedimento di formazione e approvazione della relazione stessa. In particolare, oltre a ribadire l'obbligo per ogni progetto di legge di essere corredato dalla relazione tecnica, viene stabilito il contenuto della relazione medesima e anche gli emendamenti presentati in Commissione sono corredati da relazione tecnica, che le proposte che non comportano nuove maggiori spese ovvero minori entrate sono corredate da un'attestazione recante dati ed elementi idonei a comprovare la neutralità finanziaria della proposta, e che l'Ufficio di Presidenza, d'intesa con la Giunta regionale, delibera lo schema di relazione tecnica, di relazione tecnica semplificata e di attestazione di neutralità finanziaria.

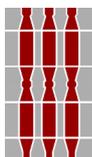
La relazione è redatta con il supporto degli uffici dell'Assemblea e della Giunta e la Commissione può trasmettere alla Giunta prima del voto finale il testo della proposta per la verifica di compatibilità della norma finanziaria con il bilancio regionale.

Altro punto fondamentale della proposta di revisione del Regolamento oggi all'attenzione è quello della inammissibilità degli atti di sindacato ispettivo che non pochi problemi ha creato anche in questo inizio di legislatura. Problemi dovuti soprattutto all'esistenza di un vuoto normativo circa i poteri presidenziali di declaratoria di inammissibilità e irricevibilità degli atti e degli emendamenti. L'attuale Regolamento, nel definire tali tipologie di atti, ricalca quasi pedissequamente il dettato dei regolamenti parlamentari, ma non prevede alcuna norma sull'irricevibilità e l'inammissibilità, che pure in quei regolamenti sono stabilite. Non è prevista, ad esempio, come causa di inammissibilità degli atti di sindacato ispettivo (parliamo di interrogazioni, interpellanze e di mozioni, naturalmente) l'insussistenza di competenza della Giunta regionale o del suo Presidente rispetto all'atto presentato. Questa lacuna viene colmata con una puntuale definizione della nozione di irricevibilità al fine di evitare di assoggettare all'interpretazione sistematica l'individuazione dei confini del potere presidenziale.

Con l'approvazione dell'articolo 100/bis, che proponiamo all'attenzione dell'Assemblea, si dovrebbero superare contestazioni o dubbi circa il recepimento di nozioni ormai acquisite nella cultura e nella prassi dei regolamenti parlamentari, e di quelli di altre assemblee regionali; nozioni in virtù delle quali il corretto esercizio di una funzione, sia essa ispettiva, legislativa o di controllo, deve necessariamente intendersi entro i limiti, le competenze e le attribuzioni, le responsabilità connesse a quella funzione nel rispetto dei vincoli posti dal dettato costituzionale, statutario e legislativo.

Porto all'attenzione dei colleghi, infine, il problema dell'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea delle interrogazioni a risposta immediata. Il breve termine di 48 ore, previsto attualmente dall'articolo 88, unito alla prassi di scrivere le interrogazioni indicate dai Consiglieri, riduce la discrezionalità del Presidente dell'Assemblea nell'individuare le questioni da trattare e i tempi a disposizione del Presidente della Giunta e degli Assessori per acquisire dagli uffici competenti la documentazione e le istruttorie necessarie a fornire la risposta.

Tale situazione si aggrava ulteriormente, allorquando, in assenza di un criterio codificato di rotazione tra gli Assessori competenti a rispondere, molti quesiti scritti



all'ordine del giorno sono rivolti al medesimo componente della Giunta. Il termine di 48 ore preclude anche lo svolgimento di un'adeguata istruttoria da parte delle strutture dell'Assemblea in merito all'eventuale irricevibilità o inammissibilità dell'interrogazione. Per tali motivi nel nuovo testo dell'articolo 88 il termine di "48 ore prima" è stato sostituito con "6 giorni prima" e al comma 4 è stato previsto che la compilazione dell'ordine del giorno sia fatta in modo tale da assicurare che siano diversi i Gruppi di appartenenza dei presentatori e, ove possibile, gli Assessori chiamati a rispondere.

Quindi queste, in buona sostanza, sono le tre macroquestioni che sono state affrontate nelle riunioni della Commissione per le riforme statutarie e regolamentari in queste settimane di lavoro. Grazie.

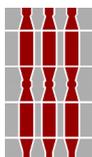
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti.

A questo punto, chiedo ai colleghi se ci sono interventi. Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Prendo la parola per ringraziare il Presidente Silvano Rometti del proficuo lavoro che è stato svolto in sede di Commissione per la modifica dello Statuto e del Regolamento della stessa Assemblea legislativa, evidenziando lo spirito costruttivo e le soluzioni condivise che sono emerse durante i lavori, a cui ho partecipato come auditore della stessa Commissione. Peraltro, io mi auguro che questo lavoro potrà proseguire anche per implementare ulteriormente sia l'atto di Regolamento della stessa Assemblea legislativa, ma anche gradualmente gli elementi dello Statuto, che peraltro sono stati già oggetto di mozioni di indirizzo approvate dalla stessa Assemblea legislativa. Cito solo per enucleare un esempio l'inserimento dei valori afferenti a San Francesco d'Assisi e San Benedetto da Norcia, esplicitamente citati nel quadro dello Statuto della stessa Regione Umbria, con atto di mozione approvato, che mi auguro sarà implementato dalla stessa Commissione, quando verrà analizzata la modifica, e le modifiche, nel quadro dello Statuto.

Sul piano invece sostanziale di quanto relazionato dal Presidente Silvano Rometti entro soltanto su un punto, che era stato oggetto di una riflessione emersa già in Aula lo scorso anno, durante l'approvazione del Bilancio preventivo 2016 della Regione Umbria, era l'istituto degli emendamenti che venivano posti sia in sede legislativa che in altra sede. Credo opportunamente, viene introdotta una procedura che è stata di per sé già indicata durante la relazione all'atto che viene posto oggi in approvazione, in cui gli emendamenti dovranno essere corredati da un'istruttoria per evidenziarne l'ammissibilità, con quel buonsenso che deve poi caratterizzare tale istituto della istruttoria, in modo tale che gli atti che poi vengono approvati anche derivanti da emendamenti abbiano quel corredo minimo di istruttoria che possano consentire ai signori Consiglieri regionali di esprimersi però con un corredo anche istruttorio adeguato, soprattutto quando gli stessi emendamenti non sono a invarianza finanziaria ma vanno anche a incidere sul quadro finanziario, che, com'è noto, è



materia che va esplicitamente analizzata per poter determinare l'emendamento ammissibile alla discussione e successiva approvazione.

Per quanto attiene al resto delle riflessioni, mi rifaccio alla relazione che è stata testé eseguita, annunciando che almeno personalmente, mi auguro anche la gran parte dei colleghi Consiglieri regionali, vi è un'espressione positiva per l'atto che viene posto oggi all'approvazione dell'Aula. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

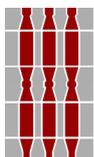
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Buon pomeriggio. Ci sono numerosi elementi e spie, elementi progressi che ci fanno dire che non è possibile portare avanti questa iniziativa di aggiornamento regolamentare. Tra l'altro, osservo che sul question time stavolta non vi rifate alla Camera dei Deputati, che invece consente di presentare le interrogazioni fino alle ore 12 del giorno prima, invece prendete sei giorni, e in sei giorni non è che gli uffici lavorino meglio, diciamo soprattutto noi come Consiglieri di opposizione non stiamo sul pezzo, perché la *ratio* del question time è di stare sull'argomento, sulla cronaca di quei giorni, quella che conta, quella che pesa, quella che può indubbiamente contrassegnare la vita, il benessere, i disagi della nostra popolazione. Purtroppo, dicevo, le spie di questa proposta, di questo cambiamento così inibitorio nei nostri confronti, almeno come opposizione indubbiamente costruttiva ma intransigente, c'erano tutte, perché, vedo la Presidente, noi abbiamo una serie di interrogazioni che non solo hanno ricevuto la declaratoria di inammissibilità in passato, svariate decine, ma abbiamo interrogazioni che non sono state nemmeno protocollate per quanto erano brutte; quanto erano brutte le interrogazioni su Coop Centro Italia, quando dovevamo raccontare che insomma la gente deve stare attenta a come investe i propri soldi, oppure sulla banca di Credito cooperativo, quella che era retta, è retta da Palmiro Giovagnola, una serie di altre interrogazioni che hanno a che fare con il rapporto tra affari e politica, che peraltro altrove in questa regione sta esplodendo credo in maniera eclatante e storica.

Quanto erano brutte queste interrogazioni che raccontavano alle persone che bisognava appunto essere cauti e chiedevano alle classi dirigenti, industriali, produttive, politiche, amministrative di questa regione di fare del proprio meglio rispetto a quanto è stato fatto finora, spesso con lustri e lustri di inerzia della magistratura, perché è complicato accettare, per quanto mi riguarda almeno, che la magistratura arrivi soltanto quando le casse sono vuote, perché questo sta succedendo al Monte dei Paschi di Siena e questo succede altrove.

E allora siamo contenti che arrivi, ma significa dall'altra parte che gli operatori della giustizia, così come la classe politica, devono avere una sorta di supplemento di impegno con risorse che spesso non esistono più, con prescrizioni a gogò, cioè così non va bene. E voi, voi, una parte di voi non fa quello che deve quando ci va a



censurare per i motivi più, devo dire, sorprendenti dei nostri atti perché recherebbero termini ingiuriosi, ironici, sarcastici o provocatori, ma non è assolutamente vero.

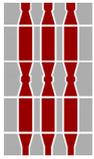
I nostri atti, quando parlavamo, ad esempio, di quell'azienda che dal CNS ha avuto assegnata una parte delle cassette, Cosp Tecno Service di Terni, erano tutti comprovabili. Quando vediamo che chi fa una parte delle cassette non ha alcun titolo pregresso in edilizia, tantomeno in emergenza post-sismica, e poi quando leggiamo dall'interdittiva antimafia Viterbo Ambiente che è permeabile alla criminalità organizzata quell'azienda, giacché peraltro un certo Buzzi Salvatore avrebbe ricoperto la carica di Consigliere di sorveglianza fino al 31 dicembre 2016, cioè fino ad oggi, qualora non fosse intervenuta revoca a seguito di custodia cautelare attinente a Mafia Capitale, noi non possiamo accettare che si vadano a censurare atti simili.

Non lo possiamo accettare perché vanno contro qualsiasi logica di controllo ispettiva da parte dei Consiglieri regionali, e ricordo che il buon andamento dell'Amministrazione, della Pubblica Amministrazione, non può avere soltanto la gabbia della competenza, perché altrimenti noi non dovremmo parlare di nulla di quel che in questa regione accade a opera dello Stato, di branche dello Stato, e che invece ha un effetto clamoroso sulla vita delle persone, e ricordo, ribadisco la vicenda della tutela dello *status* finanziario delle persone, delle famiglie e delle imprese.

Allora, io qui ho pacchi di atti non risposti, di atti che hanno avuto l'irricevibilità, dice la declaratoria di irricevibilità, che appunto non sono stati protocollati, e questo non va bene. Quando noi abbiamo parlato, ho qui una serie di argomenti, delle tematiche più varie, dei contributi delle imprese o delle singole persone, perché siamo andati in Corte d'Appello a vedere, ai politici, in particolare a pezzi della Giunta, in particolare al Presidente della Regione, qual è il problema? Non c'è nulla da nascondere. Se non c'è nulla da nascondere allora bisogna parlarne tranquillamente. Certo, quando assistiamo a casi di scivolosi conflitti tra politica e affari, questo indubbiamente dà fastidio e noi dobbiamo continuare a ribadire che bisogna tenere una condotta diversa. Non mi rivolgo ovviamente a tutti, ma certamente mi rivolgo a quegli uffici che hanno subito l'influenza, l'ingombranza politica del palazzo che sta da questa parte, appena qui a un passo, all'angolo di Corso Vannucci.

E allora perché non va bene questa proposta di deliberazione legislativa, che è l'aggiornamento appunto del Regolamento? Ma per una serie di motivi. Abbiamo ricordato il question time, non vi rifate alla Camera dei Deputati, ma cercate di riferirvi alla Camera dei Deputati quando vi fa comodo, quando fa comodo alla maggioranza, e allora l'opposizione che ci sta a fare? Io credo che il Presidente dell'Assemblea legislativa dovrebbe Ella stessa avere un empito diverso e ribellarsi a questa previsione, anche perché un giorno potreste essere opposizione voi, e capire quanto *"sa di sale lo pane altrui"*.

Si dice all'articolo 100/bis che il Presidente "valuta altresì l'ammissibilità di tali atti con riguardo alla coerenza, alla competenza, nonché alla tutela della sfera personale e dell'onorabilità dei singoli e del prestigio delle Istituzioni". Tutto è prestigio, è tutto prestigio delle Istituzioni, anche un'inchiesta giudiziaria per il prestigio delle Istituzioni può andare a ledere se è infondata, ed è accaduto, naturalmente, però



questo nei confronti di personale politico eletto, io credo che vada a incidere pesantemente sul nostro ruolo, e non fa il bene, il bene comune, cui tutti ovviamente tendiamo, guardiamo, volgiamo la nostra attenzione.

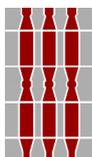
Non ci portate, per favore, a continuare a fare riferimento agli organi di controllo, dobbiamo tenere un contegno, io credo, nella dialettica maggioranza-opposizione diverso, indubbiamente più aperto, più aperto agli altrui valori, perché altrimenti si crea quello che sta accadendo: un controllo illimitato da parte del potere giudiziario che nelle sue facoltà, ovviamente, si muove, ma che diventa l'estremo di quello che non è accaduto prima, per cui la credibilità complessiva delle Istituzioni viene meno.

E quindi quello che pensiamo è che questo aggiornamento del Regolamento vada a ledere l'efficienza e l'efficacia, quindi i valori costituzionali complessivi della Pubblica Amministrazione, considerando che ogni ramo della Repubblica, davvero ogni settore, ogni organismo, ogni cittadino è chiamato a fare la sua parte, e non può stringere dentro le gabbie della mera competenza quello che è il nostro ruolo, la nostra missione.

Ci sono altri elementi che ci portano a dire che non ci siamo. L'articolo 17/bis va a chiedere l'istruttoria, la relazione tecnica anche sugli emendamenti, pensate che ogni volta quindi noi, almeno come opposizione, ma chiunque, qualunque Consigliere regionale non può dare indicazioni politiche, perché questo accadrà, vedrà fortemente compressi i propri diritti, ma dovrà premunirsi del tecnico, dell'ufficio legislativo, di quello che vorrà chiamare, per rientrare dentro una camicia di forza che va indubbiamente anche qui a comprimere, a comprimere fortemente quella che poi è la democrazia. Io credo che la cosa vi interessi perché anche tra voi, nella maggioranza, indubbiamente verrà richiesto di sottoporsi a questo genere di parametro che altrove in realtà non viene minimamente richiesto.

Quindi io credo che l'articolo 100 bis sia particolarmente allarmante perché con le espressioni – rileggo – “prestigio delle istituzioni, danno all'immagine della Pubblica Amministrazione” eccetera eccetera, si va a ledere la libertà di opinione. È come se noi continuassimo a guardare il dito e non la luna, noi continuiamo a cercare di contenere un po' questi, chiamiamoli, sfoghi, sfoghi democratici dell'opposizione, o di pezzi della maggioranza, e andiamo appunto a eliminare il problema alla radice, quindi continuiamo con le dichiarazioni di irricevibilità, di inammissibilità, del tutto infondate, illazioni, appunto ci vengono scritte lettere un po' copia/incolla, termini ingiuriosi, ironici, sarcastici o provocatori, oppure che non rientrino nella sfera di responsabilità propria della Giunta regionale. Ma la Giunta regionale, ancorché non avesse competenza su quel tema, può esprimere un'opinione, un parere politico?

Io credo proprio di sì, noi siamo chiamati qui in un'Assemblea legislativa perché voi vi esprimiate su tutto, perché altrimenti non avrebbero nemmeno senso altri atti che noi facciamo di prassi, che invece hanno un peso nella società, quando accadono eventi anche importanti, internazionali, e noi ci esprimiamo, e allora perché quando gli atti esulano dalle vostre competenze non ci si esprime? Certo, troverete sempre degli argomenti da legulei per eludere il problema, ma i problemi poi tornano sempre tutti sulla faccia delle persone, delle famiglie, delle imprese, e quindi anche nostra,



soprattutto nostra. E penso quindi che ciò che dovrebbe animarci sia uno spirito di verità diverso da quello attuale, dietro la maschera delle organizzazioni politiche, partiti eccetera, noi dovremmo riscoprire il senso profondo del nostro essere qui, appunto in uno spirito di verità, che purtroppo però appartiene ancora a pochi. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati. Non ho altri iscritti a parlare. Pardon, Consigliere Fiorini, prego.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Non si capisce la necessità, anche perché non è possibile portare avanti queste modifiche che riducono spazi di democrazia e di discussione, questo è un modo per mettere il bavaglio all'opposizione, anche se, e mi dispiace dirlo, parte dell'opposizione è favorevole a queste modifiche del Regolamento interno, ma forse perché non le ha comprese appieno.

L'articolo 2 prevede una limitazione effettiva dell'azione dei Consiglieri nella presentazione degli emendamenti e delle proposte di legge, non va bene e non è giusto che la Giunta debba intervenire sulle nostre scelte ma l'Assemblea perché è sovrana.

Nell'articolo 4 non è specificato chi sono i soggetti che andranno a formulare eventuali contestazioni. È impossibile predisporre la relazione tecnica sugli emendamenti che sono preparati anche durante il Consiglio, quindi non potremo fare più emendamenti la mattina o durante il Consiglio; è un modo ulteriore per imbavagliare l'opposizione.

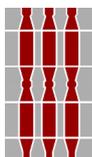
Nell'articolo 9 viene impedita la trattazione urgente degli atti – e qui la Presidente Porzi dovrebbe ascoltare attentamente – secondo il Regolamento vigente la trattazione urgente deve essere stabilita dalla Conferenza dei Capigruppo, e invece fino ad oggi abbiamo votato in Assemblea a due terzi, anche se non è previsto dal Regolamento. Oggi, con queste modifiche, vi andate a parare il didietro, inserendo questo articolo che impedirà di fatto ogni trattazione urgente.

Nell'articolo 10 diamo pieni poteri al Presidente che rappresenta solo la maggioranza, mentre manca una voce per la minoranza, che dovrebbe essere rappresentata dall'Ufficio di Presidenza per garantire i diritti delle opposizioni. Contestiamo non i singoli articoli, l'impianto generale dell'atto fortemente lesivo dei diritti dell'opposizione, e ricordo a tutti che anche l'opposizione è seduta in questi banchi perché lo ha voluto il popolo, e il popolo è sovrano, e voi ve lo state dimenticando. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Prego, Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 45 - Seduta Assemblea legislativa del 28/12/2016



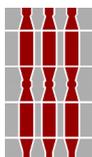
Breve integrazione a tutti gli interventi dei Consiglieri di minoranza, per ultimo quello del mio collega di partito, Emanuele Fiorini.

Quest'atto doveva, voleva essere trattato ancor prima dello svolgimento del referendum del 4 dicembre, voleva anteporre delle linee di controllo – perché l'iniziativa non è sicuramente della minoranza – sull'iniziativa e sul sindacato ispettivo che svolge la minoranza come su tutte le democrazie evolute, lo stesso tentativo che è andato fallito in ambito nazionale, che voleva rivendicare il potere del Governo sul Parlamento.

Qui, ovviamente, sono stati smascherati i mandanti politici di quell'intervento, che era ovviamente l'ex premier Renzi, e ovviamente Maria Elena Boschi; queste persone volevano, attraverso la loro forza parlamentare, annichilire l'iniziativa legislativa, iniziativa di controllo del Parlamento modificando la Costituzione.

Il nostro Regolamento, il nostro Statuto è una piccola Costituzione, lo è a tutti gli effetti, dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, che ha una funzione appunto legislativa. Quello che noi ci troviamo oggi a modificare è qualcosa che è stato condiviso da tutte le forze politiche che ci hanno preceduto in questi autorevoli scranni ed è una pluralità di forze politiche che componevano le maggioranze allora costituite, quindi maggioranze ovviamente sempre di sinistra, ma a cui facevano capo, se mi permettete, correnti e persone che condividevano un'identica linea di governo, un'identica linea di amministrare, di legiferare, ma con voci anche critiche. Invece oggi, secondo me, in questa Assemblea c'è una sola voce, che è quella impersonata ovviamente dalla maggioranza, dal PD, con qualche ex voce che è stata puntualmente mandata a casa dalle sentenze del Tribunale, ancorché legittime e nessuno le vuole contestare, ma di fatto oggi abbiamo una forza dominante che rappresenta l'altra metà di questa Assemblea. E ovviamente questa cerca, in assonanza con la Giunta, di rivendicare questo potere, questo potere che è stato ottenuto attraverso una legge elettorale, ovviamente molto favorevole a quella che era la maggioranza e che vede noi rappresentanti da quest'altra parte numericamente comunque più rappresentativi dei nostri concittadini umbri, quindi di fatto una minoranza che poi nelle varie città dell'Umbria, nei Comuni, non è minoranza ma maggioranza.

Questo è stato fatto grazie a una legge elettorale, contestata a più livelli, che però vi ha dato un forte premio di maggioranza, lo stesso principio che volevate fare con l'Italicum, cioè siamo alla richiesta e all'attuazione di linee di potere che vengono via via attuate a livello politico nazionale e poi via via nelle varie regioni. In Umbria ci siete riusciti perché ormai avete ruoli ovunque, ci siete riusciti anche bene, malgrado le estreme battaglie della minoranza. Ma a suo tempo su questo Regolamento ci fu un'attenzione, e rispetto, se mi permettete, alle minoranze, una sensibilità istituzionale che si è persa in questi anni e che oggi voi ci fate credere a fine anno che tutto questo serve per migliorare la funzionalità di qualche Consigliere che non riesce a essere presente, oppure assicurare la presenza degli Assessori, che sono impegnati in tante attività.



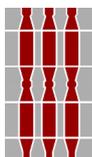
Voi piangete il male di cui voi siete stati causa, perché avete fatto una riforma elettorale disastrosa, avete fatto una riduzione dei Consiglieri regionali, quindi anche di Assessori, disastrosa, quindi siete in affanno, e per coprire le vostre manchevolezze, tant'è che è mancato tante volte il numero legale, ricorrete a un sistema quantomeno bizzarro della delega anche diversa fra Gruppi consiliari.

La questione è molto semplice. Bisognava pensarci prima, e io quello che vedo in questi vari articoli, ancorché quelli necessari della Corte dei Conti, tutto il resto vedo tentativi che sono volti a zittire la minoranza, che, come ben ricordato anche nella conferenza stampa di fine anno, ha prodotto 900 atti, quindi di sindacato ispettivo, proposte di legge, mozioni, interrogazioni, a dimostrazione di un lavoro molto proficuo.

Questo lavoro molto proficuo ha creato qualche imbarazzo, una per tutte l'istituzione della Commissione sui rifiuti, mi ricordo la difficoltà di andare avanti. Questo Statuto consentì l'iniziativa legislativa della minoranza, oggi si cerca di smontare pezzo per pezzo quelle che sono le nostre prerogative, le ha ricordate il Consigliere Liberati, le ha ricordate puntualmente il mio collega di partito Emanuele Fiorini, quindi il mio è tour-court un no, nella consapevolezza che chi mi ha preceduto in questi scranni ha lavorato bene. Qui dentro è stato per anni garantito il rispetto alle minoranze, e quello che si sta facendo non mi piace, come non mi piaceva ovviamente quello che è successo a livello di referendum, e gli umbri lo hanno detto, non mi piace neanche questo, in questa fase. E quindi è un no a questo atto 862, che praticamente rivendica la necessità che il ruolo del Consigliere di minoranza deve essere sempre tutelata a tutti gli effetti in ogni luogo, anzi dovrebbe essere proprio l'incontrario, cioè dovrebbe essere incentivata e tutelata e non in questo caso frenata.

Ci sono ovviamente secondo me presupposti di ulteriore rinvio in Commissione perché io questo atto, dico la verità, alla luce anche del risultato del referendum, della macroregione, dei ragionamenti che si stanno facendo, non mi entusiasma. Non mi appassionava prima, l'ho ritenuta anche l'istituzione della Commissione affrettata, e quantomeno, se mi permettete, non si può parlare di riforma del Regolamento e dello Statuto senza parlare della macchina amministrativa che sta dietro la nostra funzione, che sono i dipendenti di questa Assemblea, che più volte ringrazio, a cui ho fatto i miei complimenti perché ci sono persone dal valore umano e dalle capacità che hanno dato e stanno dando i loro contributi, ma che un'organizzazione quantomeno stratificata non permette di mettere a frutto.

La funzione del Consigliere regionale deve avvalersi anche di queste funzioni in maniera libera e continuativa, bisogna metterci in moto per stabilire delle strutture di relazione continua con la struttura della Giunta per il monitoraggio del bilancio, delle leggi che molte volte, non mancano i casi, in cui si sprecano grandi risorse finanziarie e i risultati non si vedono. È questo quello che serve all'Assemblea legislativa, non serve mettere un bavaglio ai Consiglieri di minoranza. Sarebbe stato interessante questo, che l'iniziativa del Consigliere Rometti, Presidente di questa Commissione, fosse volta a rivalutare e promuovere le risorse umane presenti in questa struttura, in assonanza con quello che è la missione istituzionale. Questo non lo vedo, il lavoro



fatto per me è totalmente insoddisfacente, quindi annuncio il mio voto contrario. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Prego, Consigliere Smacchi.

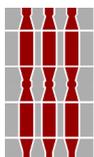
Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io non volevo intervenire, però credo che quanto sentito in questa sede meriti attenzione perché le parole utilizzate, sia dal Consigliere Liberati, sia dal Consigliere Fiorini, sia dal Consigliere Mancini, sono parole importanti perché il fatto mettono sul tavolo di questa discussione il fatto che la maggioranza, con le modifiche che oggi portiamo a votazione, voglia ledere il diritto dei Consiglieri di minoranza a esercitare al meglio le proprie funzioni.

Ora, intanto, vorrei suggerire a chi è intervenuto che oggi non stiamo mettendo mano allo Statuto, ma al Regolamento, quindi questo credo che lo dobbiamo subito chiarire, perché alcuni magari hanno frainteso questo passaggio, quindi si tratta di una modifica del Regolamento interno, Regolamento interno che ha come funzione esclusiva quella di creare gli strumenti per il funzionamento dell'Assemblea legislativa e delle Commissioni.

Credo che noi tutti abbiamo nel tempo sottolineato che c'erano delle anomalie, delle problematicità da superare, e credo che il lavoro fatto dalla Commissione Statuto e Regolamento presieduta dal Consigliere Rometti vada sicuramente in questa direzione, ed è un lavoro che continua il lavoro fatto dalla precedente Commissione Statuto e Regolamento, che già aveva portato un primo pacchetto di modifiche regolamentari prima della chiusura del precedente mandato. Qui ho l'ex Vice Presidente Nevi della Commissione che ne può dare atto. E credo che ogni modifica che era stata presa in considerazione nel precedente mandato, e mi risultava fino ad oggi anche con riferimento ai lavori di questa Commissione, fosse stata oggetto di discussione, di approfondimento, ma anche poi di una sintesi all'interno della Commissione.

Quindi è per questo che oggi non capisco, ma mi rileggerò gli atti della Commissione presieduta da Rometti per capire, se quanto detto oggi dai Consiglieri Liberati, Mancini e Fiorini era emerso in seno ai lavori della Commissione. Perché altrimenti se non era emerso credo che sia soltanto una discussione strumentale e populista, come spesso ci troviamo ad assistere in quest'Aula. Ma dato che questo, lo ripeto, non è un palcoscenico, dato che non dobbiamo fare teatro, dato che non ci ascolta più nessuno quando facciamo queste sceneggiate, io invito i Consiglieri a lavorare in seno alla Commissione al fine di apportare anche quei miglioramenti, quelle integrazioni, perché sennò non ha senso. E allora ritorno a quanto detto dal Consigliere Mancini, veda, Consigliere Mancini, noi abbiamo ridotto il numero dei Consiglieri e il numero degli Assessori attuando una norma nazionale. Se ancora lei in questa sede ci viene a dire che è stata una nostra decisione e così facendo abbiamo in qualche modo leso il diritto dei rappresentanti del popolo – cito testualmente Fiorini – ma delle due l'una: o vivete in un altro mondo, e allora bisogna spiegarvi cosa succede in questo mondo;



sennò giocate un'altra partita in un altro campo, ma il campo vero è quello che giochiamo qui. Se voi volete giocare un'altra partita in un altro campo avrete il vostro pallone, i vostri giocatori, ma giocate da soli. Volete continuare a giocare da soli?

Se una normativa nazionale ci impone di ridurre in base alla popolazione della regione il numero dei Consiglieri e il numero degli Assessori ci venite ancora a dire che siamo stati noi e siamo noi quelli che in qualche modo ledono i diritti dei Consiglieri di minoranza? Ma scusate, veramente, poi ci dicono che la politica non è più credibile? Qui mancano le basi, se mancano le basi di cosa vogliamo parlare?

E allora – e concludo perché veramente credo che non stiamo dando un bello spettacolo – dico soltanto, è vero, in questo momento i Consiglieri e gli Assessori sono in una situazione di difficoltà perché devono comunque, essendo oberati di lavoro, ricorrere nel caso di Consiglieri a deleghe perché magari fanno parte di Commissioni che si radunano lo stesso giorno, oppure Assessori che devono andare uno o due giorni a Roma, devono stare in Commissione, devono fare la loro attività e così via.

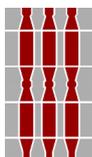
Io l'invito che faccio al Presidente Rometti, come l'ho fatto in altre sedi, è capire, anche attraverso ulteriori modifiche del Regolamento, se è possibile snellire e migliorare ancora di più l'attività di questa Assemblea e della Giunta, anche utilizzando altri strumenti come quelli dei Consiglieri delegati o dei cosiddetti "Sottosegretari", come ci sono a Roma, perché questo darebbe la possibilità di migliorare, a mio modo di vedere, sia i lavori della Giunta sia i lavori dell'Assemblea. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Smacchi. La parola adesso al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Anche in virtù di quello che ricordava adesso il Consigliere Smacchi, essendo, come dice il collega Brega, "ripetente", voglio dire agli amici, soprattutto alla Lega Nord, che i lavori della Commissione Statuto sono lavori particolari, per i quali bisogna, come abbiamo fatto anche in questa occasione, stare in Commissione e limare parola per parola, cercando di costruire le condizioni affinché ci siano regole largamente condivise e largamente accettate. Questo è stato il metodo che abbiamo portato avanti con Smacchi, quando era Presidente della Commissione. Certamente le regole sono frutto di mediazione per definizione, quindi è evidente che magari ognuno di noi ha la sua norma ideale in testa, e poi bisogna costruire come abbiamo fatto anche grazie al lavoro lungo che c'è stato in Commissione, di cui voglio fra l'altro ringraziare il Presidente Rometti, perché la maggioranza, quando si tratta di regole a due strade, cioè fare come Renzi che prende e mette la fiducia sulle regole, o fare come Rometti, e forse un po' di cultura politica venendo da un grande partito politico ce l'ha, cercare di costruirlo insieme, favorendo un largo consenso e cercando di ascoltare anche le istanze delle opposizioni.

Così è stato fatto, io lo rivendico perché è stato un lavoro lungo, io ho fatto la parte del rompiscatole, come Rometti mi ha detto qualche volta, perché non mi andava mai bene niente, però alla fine siamo arrivati a costruire delle norme che secondo me sono



buone, migliori di quelle che avevamo. In realtà cambia poco, diciamoci la verità, vengono per la maggior parte scritte norme che già erano nei fatti e nella prassi, quindi non è assolutamente vero che si introduce delle limitazioni alla presentazione, per esempio, degli emendamenti. Nessuno può presentare emendamenti in aula che prevedano l'aumento di spesa senza la copertura finanziaria, non sarebbe mai accettato dalla Presidenza del Consiglio, e non è stato mai accettato dalla Presidenza del Consiglio, dacché io sto qui dentro non è mai successo.

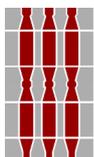
Quindi stiamo solo costruendo un sistema di regole che sia ben chiaro e ben definito e abbiamo fatto un grande passo avanti, che io, Claudio Ricci, Marco Squarta e anche Sergio De Vincenzi abbiamo chiesto a gran voce, cioè non, come ci dice la Corte dei Conti, perché questa cosa ci viene dalla Corte dei Conti, fate la norma finanziaria, punto, che non si sa come si fa, non si sa con quali strumenti, non si sa con quali aiuti anche per quanto riguarda gli uffici della Giunta regionale. E do atto, secondo me, noi qui abbiamo fatto una norma molto avanzata, che tra l'altro potrebbe fare scuola in altre regioni, perché ricordo che in altre regioni ci sono norme che assegnano un budget al Consiglio regionale, una specie di legge-mancia, indecorosa secondo me per il ruolo e la funzione del Consiglio regionale e dei Consiglieri regionali.

Qui, invece, abbiamo fatto un'altra cosa, cioè se io voglio presentare un disegno di legge con una spesa la Giunta regionale è obbligata a farmi sapere quali sono le risorse che ha già impegnato e che quindi non posso togliere in un tempo preciso, e quelle invece ancora libere, che quindi io posso, assumendomi certamente una responsabilità politica, togliere e destinare da un'altra parte.

Queste sono cose non secondarie che dovremmo essere orgogliosi di aver fatto e di averle fatte insieme, quindi vi invito a essere un pochino più prudenti su questo perché quello che c'è scritto qua garantirà ancora di più innanzitutto non le opposizioni, o la maggioranza, ma il ruolo dell'Assemblea legislativa. Le abbiamo dato questo nome, e quindi con questa norma cerchiamo – adesso vedremo poi nell'attuazione concreta se funzionerà, ma questo è normale che sia così – di farle svolgere un ruolo più importante rispetto a quello che sta svolgendo oggi.

Vi ricordo che già c'è la norma che prevede la costruzione della norma finanziaria, perché sennò in teoria la Presidenza del Consiglio regionale potrebbe rendere inammissibile il disegno di legge. Noi l'abbiamo quindi meglio specificato, abbiamo avuto due o tre richiami, adesso non ricordo, da parte della Corte dei Conti che ci diceva: è ora di smetterla di fare le leggi come le fate voi, bisogna migliorare, e quindi abbiamo costruito le condizioni, anche sperimentato grazie agli uffici, all'abnegazione e alla capacità professionale anche degli uffici, abbiamo cercato di migliorare questo aspetto e speriamo che possa veramente funzionare. Se funziona, io penso che l'Umbria diventerà un modello per le altre regioni italiane, anche alla luce della bocciatura del referendum costituzionale. È evidente che se il referendum costituzionale fosse passato, certamente il ruolo delle Regioni sarebbe decisamente stato modificato, quindi forse avremmo avuto bisogno di rimetterci mano.

Oggi penso invece che possiamo andare avanti. Certo, questo non è tutto il lavoro, Consigliere Smacchi, io su questa questione che lei dice dei sottosegretari, se ho ben



capito, non so se è questa, io sono molto scettico, insomma, va fatta con grande attenzione e con grande serietà; non sono assolutamente contrario, sono disponibile a discuterne, ma con attenzione e prudenza perché noi abbiamo a disposizione degli strumenti che devono essere autorevoli e credibili, e quindi abbiamo ridotto il governo a cinque perché forse pensavamo – sbagliando, ma qui abbiamo subito anche un po' un diktat, un'intromissione da parte della legislazione nazionale – che potesse funzionare. Ora, se non funzionasse questo modello, certamente forse bisognerebbe andare a ridiscutere, ma i tempi non mi sembrano i più consoni, il numero dei Consiglieri regionali in relazione alla popolazione e a quant'altro.

Non c'è dubbio che oggi noi abbiamo una stortura: abbiamo 21 Consiglieri regionali e i Comuni, per esempio, quello di Perugia, ne hanno 32-33, quindi più del Consiglio regionale. È chiaro che c'è un qualcosa che non funziona, però questo esula un po' dalle nostre competenze, quindi io penso che dobbiamo andare avanti con questo metodo innanzitutto, cercando di ascoltarsi reciprocamente e cercando di costruire delle regole largamente condivise, se poi sono all'unanimità ancora meglio.

Io personalmente avevo anche detto che forse non sarebbe stato scandaloso fare un approfondimento in più perché ho l'impressione che tante cose che hanno detto i Consiglieri Fiorini e Mancini siano anche il frutto del fatto che il Consigliere Mancini non ha partecipato assiduamente ai lavori della Commissione, legittimamente, e quindi forse un approfondimento di istruttoria sarebbe stato anche chiarificatore di alcune questioni che mi sembrano francamente molto esagerate.

Però è anche vero che questo è stato approvato in Commissione a larghissima maggioranza, che c'è questa esigenza di partire proprio sul tema della norma finanziaria, perché di fatto questo blocca l'attività legislativa, perché fin quando non abbiamo un quadro chiaro di regole su questa cosa purtroppo si brancola un po' nel buio.

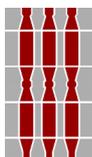
Quindi, se ci fosse una disponibilità a fare un approfondimento ulteriore, io sarei anche per farlo, però mi sento di dire che abbiamo costruito un quadro di regole che non comprime affatto i diritti dell'opposizione, di cui sono molto geloso, ma che non deve riguardare solo chi sta all'opposizione, deve riguardare anche chi sta in maggioranza, che fra poco andrà all'opposizione, quindi io penso che siano stati attenti anche su questo, perché oggi non c'è più niente di scontato, quindi il Consigliere Rometti, che è molto prudente, l'ha pensata giusta: costruiamo un quadro di regole serio, al di là delle battute, e coerente e credibile, e cerchiamo di vedere se funziona. Se poi si manifestasse problematico nel funzionamento, certamente si potrebbe tranquillamente rimetterci mano e io sarei il primo anche ad ammettere che magari qualcosa non ha funzionato.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola adesso al Consigliere Squarta.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Presidente. Io, siccome ho sentito parlare di attacco alla democrazia, a chissà quali regole del gioco o di quant'altro, siccome questa è una Commissione dove ci

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 45 - Seduta Assemblea legislativa del 28/12/2016



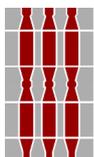
sono tutte le forze politiche presenti, e che il lavoro che è stato fatto è stato il frutto non solo di approfondimenti, di studi, di condivisione, anche spesse volte aspri che poi hanno coinvolto gli uffici per trovare soluzioni conciliative, io non capisco perché questi attacchi che sono stati fatti oggi non sono stati fatti in Commissione, visto che non c'è stato un voto contrario a questa proposta, cioè questa proposta elaborata e studiata per mesi in Commissione non ha ricevuto nemmeno un voto contrario. Nessuna delle tesi che ho sentito anche da colleghi e amici della Lega Nord, non li ho sentite nemmeno una volta in Commissione dire cose di questo genere, anzi ho sentito da parte loro il silenzio più assordante.

Quindi ora, dopo che ci sono stati mesi di studio, di approfondimento, anche di non condivisione di determinati testi, arrivare a dire in Aula: qui è un sopruso e un attacco alla democrazia; non credo che io, il collega Nevi e il collega Ricci abbiamo addirittura lavorato in questi mesi per fare delle norme che vanno contro l'operato dell'opposizione. Sono norme di buon senso che per evitare che questa Assemblea diventi un'assemblea di condominio, dove alcune volte purtroppo in questi mesi c'è stato per assenza, anche per vuoti normativi, che queste cose finiscano, perché noi abbiamo parlato del nulla assoluto in questi mesi, dove c'erano casini per quanto riguarda il recepimento degli emendamenti, le coperture finanziarie, si rischiava di fare emendamenti che poi sarebbero stati inammissibili, avrebbero determinato addirittura non dico la messa in liquidazione, ma criticità importanti per qualche soggetto partecipato che non potevano neanche essere presentati.

Perciò dobbiamo capire se noi siamo un'Assemblea legislativa seria, e le assemblee legislative serie, per esempio, determinano il fatto stesso che nel momento in cui c'è una proposta di legge è necessaria la relazione tecnico-finanziaria, è necessario che ci sia l'indicazione di una copertura finanziaria quando uno presenta una proposta di legge o quando viene presentato un emendamento, sono le basi della politica, sono le basi anche dei principi costituzionali, che prevede l'articolo 81 della Costituzione. È normale che se i Consiglieri oggi sono 20 e non sono più quelli di una volta abbiamo fatto un Regolamento che permettesse una maggiore agibilità nelle sostituzioni, una maggiore flessibilità, ed è normale anche per quanto riguarda l'inammissibilità degli atti ispettivi, non è che abbiamo fatto delle proposte prese da chissà dove, abbiamo preso regolamenti della Camera, del Senato, ci siamo ispirati a quei regolamenti, perché è normale che non si possono fare atti ispettivi su questioni che non sono di competenza della Giunta.

Cioè noi qui dobbiamo capire se la nostra funzione è una funzione seria, oppure qui lo vogliamo fare diventare un baraccone, un circo, un teatro, una caciara, che poi ci guarda la gente, perché quando noi stiamo qui a passare ore e ore a parlare del nulla, a parlare di cose che non si realizzeranno mai, del nulla, e quando le facciamo addirittura c'è la possibilità che siano inammissibili, io credo che queste siano questioni di buon senso.

Per questo io sono convinto anche dell'apporto che abbiamo dato come colleghi di minoranza, insieme al Consigliere Nevi, al Consigliere Claudio Ricci, al Consigliere Sergio De Vincenzi, perché riteniamo questo un lavoro giusto, perfettibile?



Assolutamente sì, possiamo approfondirlo, migliorarlo, ma io non posso accettare delle dichiarazioni da parte di persone, di colleghi che fanno parte della Commissione, che potrebbero venire in Commissione anche a discutere, che non hanno mai parlato, mai preso la parola e non hanno neanche votato contro, perché altrimenti vengono anche sviliti il ruolo e la dignità di chi per mesi e in queste settimane si è impegnato in questo lavoro, che poi può anche essere assolutamente perfettibile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta. La parola adesso al Consigliere Brega.

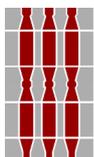
Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io sarò velocissimo. Volevo soltanto ringraziare il Consigliere Rometti per il lavoro fatto e per quello che ricordava il Consigliere Nevi, quando si scrivono le regole si allargano, volevo solo porre all'attenzione il fatto che noi a fine legislatura l'altra volta avevamo parlato del voto ponderato in Commissione.

Se noi vogliamo realmente provare – e Andrea si ricorderà che abbiamo un po' discusso del voto – noi abbiamo delle volte delle difficoltà nelle Commissioni perché abbiamo regolamenti, studi e altro, come ricordava adesso il Consigliere Squarta, abbiamo fatto su trenta e su venti abbiamo corretto in corsa. Io chiederei al Presidente Rometti e alla Presidente di verificare la possibilità di prevedere il voto ponderato, in alcune situazioni particolari, perché ci sono diversi Consiglieri che fanno parte di tre Commissioni, delle volte c'è l'esigenza di dover fare le Commissioni nello stesso giorno, ci sono delle difficoltà oggettive. Capisco, e sono corretto, che il voto ponderato crea problemi alle opposizioni, però magari poter fare un accordo con le opposizioni, in alcune regioni è stato fatto, in modo da prevederlo in alcune situazioni particolari, significa poter governare la funzionalità dell'Assemblea, più che altro una funzionalità del Consiglio, più che altro una funzionalità delle Istituzioni.

Parliamoci chiaramente, il numero di venti, con undici Consiglieri di maggioranza, dodici, per come siamo messi, considerando, come diceva il Consigliere Liberati, la rotazione, speriamo il più tardi possibile, di chi fa l'opposizione e di chi fa la maggioranza, speriamo che per noi il fare l'opposizione sia sempre più lontana possibile, però bisogna tener conto che l'Istituzione deve funzionare. E uno degli elementi che chiedo a Silvano di affrontare da domani mattina è la possibilità di questo voto ponderato, se fosse possibile, con un confronto corretto con le opposizioni, che capisco e ribadisco è sicuramente penalizzante per le opposizioni però è funzionale per l'Istituzione.

Quindi la possibilità di fare un certo ragionamento perché fra di noi ce lo dobbiamo dire: nelle Commissioni abbiamo difficoltà di numeri, di numero legale, con le tante materie che arrivano, e dunque far sì che le Istituzioni lavorino al meglio credo sia un principio che debba stare bene a tutti, sia alla maggioranza che all'opposizione, sempre ricordando l'osservazione del Consigliere Liberati, che a rotazione prima o poi tocca a tutti, speriamo il più tardi possibile per noi. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. A questo punto, terminati gli interventi, il Consigliere Rometti credo volesse replicare.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

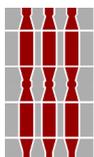
Di fatto rinuncio all'intervento perché condivido gli interventi fatti da Andrea Smacchi, Raffaele Nevi, Marco Squarta, Claudio Ricci, che di fatto hanno confermato e dichiarato quello che era stato lo spirito di lavoro della Commissione improntato alla massima unitarietà e sicuramente non con la volontà di comprimere prerogative o diritti da parte di alcuno. Anzi, per certi versi, si dà maggiore dignità al ruolo dei Consiglieri: pensiamo alla norma tecnico-finanziaria che qualcuno può vivere come un onere in più nel momento in cui presenta la proposta. Aggiungo che lì è disciplinato un percorso che però dice anche alla Giunta che in un certo tempo bisogna che ci si pronuncii, mentre oggi voi vedete che molte proposte e mozioni rimangono lettera morta e non hanno nessun peso.

Quindi credo che si vada a dare maggiore dignità al ruolo dei Consiglieri nel lavoro delle Commissioni. Così come sugli atti di sindacato penso che la cultura, che ormai si è affermata in tante assemblee legislative regionali, a partire dal nostro Parlamento, nel momento in cui dalla politica si chiede sempre più concretezza e non discorsi che non sono legati minimamente a quello che è il ruolo, il compito istituzionale di quell'Istituzione; credo che andare a disciplinare un po' meglio le questioni in relazione all'attinenza dell'Ente di riferimento, in questo caso la Regione, e anche di non scendere a livelli di discussione che possano essere in un'accezione ingiuriosi, sconvenienti, oltre alla Corte dei Conti che ci ha indicato tutta una serie di cose che dovevamo fare.

Quindi quello che volevo dire in questa breve replica è che comunque il lavoro va avanti, come ci hanno chiesto molti Consiglieri, Andrea ed Eros, cioè noi avevamo individuato un primo pacchetto di modifiche in continuità con il lavoro della precedente Commissione, che erano assolutamente urgenti anche in base a quello che avevamo visto nei lavori dell'Assemblea in questo primo anno, e questo abbiamo fatto. Naturalmente vi è un'altra serie di proposte, che a me sono arrivate, ma che sono anche emerse dalla discussione fatta in queste occasioni, che saranno al centro della nostra attenzione.

Voglio ovviamente ringraziare gli uffici perché quando parliamo di questi argomenti parliamo di questioni dove il contenuto di competenze e di professionalità, e tecnicistico se volete, è elevato, quindi naturalmente il ruolo degli uffici è stato importante anche per trovare quella sintesi di buonsenso che molti di voi hanno richiamato e che io assolutamente condivido.

Devo dire che sono un po' sorpreso delle dichiarazioni di Andrea Liberati, non tanto nel merito perché poi ognuno dice le cose ed è legittimo che lo faccia, però stona un po' il fatto di avere avuto dei lavori di Commissione assolutamente sereni, costruttivi, in cui si è cercato di trovare le soluzioni che facessero un po' da sintesi alle posizioni di tutti, e, sapendo che non si è evidenziato nessun voto contrario (io adesso non



conosco l'elenco delle votazioni, degli assenti, comunque i voti contro in tutti i lavori della Commissione non ci sono stati, questo è un dato certo), poi qui in Aula invece posizioni radicalmente contrarie, che secondo me sono in contraddizione con quello che è stato invece il lavoro della Commissione stessa.

Annuncio due emendamenti.

PRESIDENTE. Grazie. A questo punto abbiamo terminato la serie degli interventi dei Consiglieri, passiamo alla votazione.

Si può ora intervenire sulle dichiarazioni di voto e lo facciamo una volta per tutti gli articoli, okay? Prego, Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

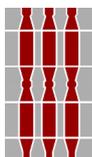
La dichiarazione di voto è ovviamente contraria, proprio alla luce del fatto che il voto di astensione per noi era interlocutorio, cercando di osservare quello che sarebbe stato il comportamento tenuto nei confronti dei nostri atti di sindacato ispettivo dalla Giunta, innanzitutto, perché la Giunta non ci risponde a un'interrogazione su tre, e non ha alcuna sanzione, e da Ufficio di Presidenza, dal Presidente.

Noi dobbiamo chiederci se avremo appunto più risposte ai nostri atti dopo questo Regolamento, avremo più risposte? Avremo più qualità politico-amministrativa? Avremo meno censure?

Io non credo. Io credo che l'andazzo proseguirà in questo modo e quindi avremo di nuovo un problema, un problema che riguarda ovviamente tutti coloro che vanno a toccare la polpa della criticità italiana, e umbra segnatamente, la polpa che concerne il tema di affari e politica, di alcune coop e politica, di alcune banche e politica, degli aspetti bui, opachi che stanno attorno al terremoto e tanto altro. E allora qui è richiesto appunto a voi di recuperare davvero un contegno diverso, perché noi le domande le facciamo, e poi se non saremo noi le faranno altre, i giornalisti, altri poteri, e io credo che per il bene veramente della Pubblica Amministrazione sarebbe necessario evitare questa sollecitudine nell'aggiornamento di un Regolamento, che non aveva alcun problema particolare. E ricordo ancora il fatto che vi riferite alla Camera dei Deputati, ma quando andate a prendere sei giorni per rispondere a un question time fate esattamente altri interessi, vi riferite ad altri interessi, perché alla Camera ci vogliono appena 24 ore. E non è che qui mancano i dipendenti, i dirigenti, per rispondere, perché ci sono millecento persone dentro la Regione, decine e decine di dirigenti. Quindi non è un problema perché poi in fondo voi date una risposta che è legata a quel lavoro, al lavoro dei nostri dirigenti.

E allora, quando si è parlato di vuoti normativi, ricordo che a noi sono state trovate tutte le norme, siete andati a ricercare la dottrina e la giurisprudenza pur di tapparci la bocca, pur di spingere alcuni Consiglieri di fatto a subire questa deriva iperpresidenziale che va avanti da anni, e a ratificare quindi il lavoro fatto da altri. È una democrazia svuotata, è una democrazia fortemente limitata, compressa.

Si tratta di un valore più all'esteriorità, appunto al prestigio delle Istituzioni, che ai contenuti veri, che alla sostanza dei problemi. Voi censurerete gli atti dell'opposizione



o di parte dell'opposizione riferendovi al prestigio, beh, mi sembra un po' ampia l'espressione, il lemma cui fate riferimento.

Per concludere, è stata fatta appunto un'analisi anche da parte del collega Smacchi, vorrei dire per certi aspetti inflazionata nel momento in cui ci va a dare – perché questo credo che sia stato detto – dei populistici, mi sembra un po' stridente rispetto ai temi che abbiamo portato innanzi, che appunto fanno riferimento a delle criticità storiche di un potere consolidato da decenni, che viene richiesto anzitutto dai suoi cittadini elettori di cambiare, di provare a cambiare, a mettersi in gioco, e non credo quindi che sia uno sforzo particolarmente difficile, improbabile, per un'Assemblea che si vuol dire nuova nelle persone, o parzialmente nuova, ma che in realtà evidentemente registra il riflesso di abitudini che diventano abitudini vecchie, obsolete, viete, morte. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. A questo punto, però, per il Regolamento noi dovremmo intervenire articolo su articolo per le dichiarazioni di voto e sui vari emendamenti; mi pare che il Consigliere Liberati, anticipando la sua dichiarazione di voto, in qualche maniera, abbia già fatto la sua dichiarazione in relazione all'intero atto.

Il Consigliere Fiorini, che ha di nuovo prenotato la dichiarazione, vuole intervenire a quale proposito?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Fiorini: "Sulla votazione, in merito alla votazione dell'atto, dichiarazione di voto")

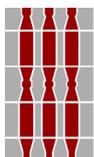
PRESIDENTE. Dichiarazione di voto sull'intero atto, quindi, prego.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Il mio voto è contrario, lo ribadisco, perché queste modifiche imbavagliano l'opposizione.

Per quanto riguarda le parole espresse dal Consigliere Smacchi, populista, strumentale, il teatro, voglio ricordare che dall'inizio del 2015 il teatro, o meglio, il circo lo avete fatto voi, lo ha fatto la sua maggioranza, prima con l'Assessore dentro, poi con l'Assessore fuori, poi dentro, e nella sanità liste di attesa lunghissime, dunque prima di parlare riflettiamo. Ricordo al Consigliere Smacchi che spesso il numero legale per approvare gli atti lo ha tenuto l'opposizione, dunque le porti rispetto, sennò alcuni atti non sarebbero passati perché molti della vostra maggioranza erano assenti.

Per quanto riguarda invece i colleghi, e questo mi dispiace, Squarta e Nevi, non pensavo..., soprattutto vi ricordo che non ho parlato del numero degli Assessori né di quello dei Consiglieri, ma ho detto ben altre cose. E ricordo al Consigliere Rometti che non sono membro della Commissione e da Capogruppo intervengo, da Capogruppo non pensavo, ma soprattutto non credevo che le opposizioni presenti non comprendessero il contenuto.



A questo punto, considerate le parole espresse, mi sorge il dubbio che le opposizioni presenti siano – ed è ora di farla finita – in consociativismo, lo definisco, è un consociativismo con la maggioranza. Se così fosse, sarebbe molto grave la situazione, per cui la Lega a questo punto inizia a prendere le distanze, perché bisogna anche ripulire l'opposizione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. La parola adesso al Consigliere Ricci per la sua dichiarazione di voto.

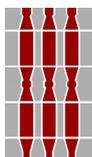
Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Solo per riportare la comunque interessante riflessione istituzionale nei termini in cui la stessa va posta, e sarò breve perché è una dichiarazione di voto.

Stiamo in un quadro di modifica regolamentare di ciò che è inerente al funzionamento dell'Assemblea legislativa. Mi auguro – l'ho già detto durante la mia relazione – che poi i lavori procedano anche su altri punti dello stesso elemento collegato al funzionamento dell'Assemblea legislativa, e poi si proceda anche con lo Statuto in linea con gli atti peraltro di indirizzo già approvati dalla stessa Assemblea legislativa.

Stiamo agendo in tali termini e quando si agisce negli aspetti regolamentari di un'Assemblea legislativa, l'auspicio è che le stesse modifiche regolamentari, proprio perché si tratta di una Istituzione, peraltro la massima nel quadro della nostra regione, possano nascere in maniera condivisa. Non perché le regole sono condivise si fa parte o meno della maggioranza o delle maggioranze. Solitamente – i padri costituenti ce lo hanno insegnato – quando si tratta di regole condivise, le stesse vanno fatte in maniera possibilmente condivisa, in maniera armonica, per quanto possibile, ma questo non ha nulla a che vedere poi con il ruolo né della maggioranza né della opposizione. Stiamo parlando di regole condivise a tutela di entrambe le posizioni e in queste giornate, dove si è parlato molto di carte istituzionali, è stato anche enucleato l'episodio storico, di storia della politica italiana e delle nostre Istituzioni, nelle quali i governi in carica, quando svolgevano relazioni che riguardavano atti di funzionamento delle Istituzioni, abbandonavano i loro posti di governo per sedersi nei posti come i normali parlamentari, e questo per rappresentare che nel momento delle regole non vi debbono essere posizioni, ma solo ricerca di una regola che poi avrà i suoi frutti istituzionali sia per la maggioranza che per l'opposizione.

Poi la maggioranza e l'opposizione fanno il loro ruolo negli atti di competenza a partire, ovviamente, dall'atto fondamentale, che è quello del bilancio preventivo, in particolare, oltre che nei quadri finanziari che abbiamo discusso in Aula, nei quali è lì che poi si sostanziano negli atti fondamentali il ruolo della maggioranza e il ruolo dell'opposizione, così come noi abbiamo cercato di svolgere, ovviamente anche non votando il bilancio preventivo nei quadri finanziari, in particolare, quello del 2017, cercando di svolgere comunque un ruolo di opposizione, ma che è fatto – e concludo



nei termini – non solo dal dire no, ma anche dal cercare di proporre progetti alternativi a quelli della maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. A questo punto procediamo con la votazione. Iniziamo votando articolo per articolo, quindi dall'articolo 1 al quale non è stato presentato alcun emendamento, quindi apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 2. A questo articolo è stato presentato un emendamento, il n. 5 della lista che vi è stata consegnata. Si tratta di un emendamento soppressivo, presentato dai Consiglieri Mancini e Fiorini. Non so se qualcuno dei due Consiglieri vuole illustrare, no, allora andiamo avanti con la votazione. Votiamo... Liberati, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Devo dire che è particolarmente interessante il fatto che non debba essere prodotta alcuna giustificazione per coloro che intendono farsi sostituire, io penso che...

(Interventi fuori microfono)

Però è scritto qua, ho capito, va bene. È già disciplinata. A mio parere... Ci sono diversi elementi su cui potremmo riflettere, ma capisco che il tempo fugge e quindi non permettete una riflessione più tranquilla, io credo che fosse sbagliato prima e a maggior ragione lo sarebbe oggi.

PRESIDENTE. Grazie. Adesso votiamo l'emendamento n. 5, che se dovesse essere respinto fa decadere anche l'emendamento n. 6. Quindi apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Questo emendamento è decaduto, quindi come anticipato viene a decadere anche l'emendamento n. 6.

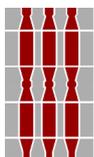
Passiamo adesso a votare l'articolo 2. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'emendamento n. 1 aggiuntivo, che prevede dopo il comma 10 dell'articolo 17/bis, come introdotto dall'articolo 2 dell'atto in esame, che è stato presentato dai Consiglieri Rometti, Squarta, Nevi e Chiacchieroni.

Mettiamo a votazione l'emendamento n. 1.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 3. Mettiamo in votazione l'articolo 3. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'emendamento n. 2, un emendamento aggiuntivo, dopo l'articolo 3 quale articolo 3/bis, a firma dei Consiglieri Rometti, Squarta, Nevi e Chiacchieroni. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'emendamento n. 3 aggiuntivo dopo l'articolo 3/bis quale articolo 3/ter, a firma dei Consiglieri Rometti, Squarta, Nevi e Chiacchieroni. Apro la votazione.

Prego, Consigliere Liberati.

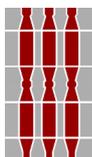
Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Visto che si chiede l'istruttoria tecnico-finanziaria giustamente su tutto, vorrei almeno capire di cosa stiamo parlando perché così è illeggibile come quello precedente. Grazie.

PRESIDENTE. Anullo la votazione che avevo aperto perché non mi ero accorta della richiesta di intervento da parte del Consigliere Liberati e chiedo la presentazione dello stesso da parte di uno dei proponenti, grazie. Deleghiamo Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Questi tre emendamenti, che vanno a toccare alcuni articoli diversi del Regolamento, servono a conformare il Regolamento con questa decisione che abbiamo preso in corso d'opera, quale? Avevamo detto inizialmente che tutte le proposte che venivano presentate a partire dalla Commissione, pena l'irricevibilità, dovevano essere corredate dalla relazione tecnico-finanziaria. Qualcuno poi ha osservato, giustamente, fra cui il qui presente Consigliere Smacchi, che porre il vincolo della irricevibilità forse era eccessivo, e allora si è detto comunque va presentata la relazione tecnico-finanziaria anche durante i lavori istruttori della Commissione, salvo che comunque prima di venire in Aula – e questi emendamenti precisano questo punto – deve essere



allegata alla proposta, e questo credo che sia un po' coerente con la decisione che abbiamo tutti insieme assunto.

PRESIDENTE. Grazie. A questo punto apriamo la votazione. Votiamo l'emendamento n. 3 all'articolo 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo 4. Apro la votazione. Liberati, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Se la Giunta lo può rappresentare.

PRESIDENTE. La Giunta?

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

La Giunta, il Presidente, qualcuno.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Sul Regolamento la Giunta non...")

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

La Giunta è destinataria, non è titolare delle decisioni. Questo è un emendamento meramente tecnico, cioè noi avevamo detto che il Regolamento entra in vigore subito, però la predisposizione di una relazione tecnico-finanziaria doveva essere fatta, sia in forma estesa che in forma semplificata, con il supporto di una modulistica che gli uffici dovranno predisporre. Questo emendamento serve a dare sessanta giorni agli uffici per predisporre la modulistica necessaria a semplificare il lavoro di tutti noi.

PRESIDENTE. Mettiamo quindi in votazione l'articolo 4.

Il Consiglio vota.

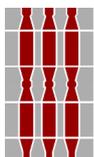
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo 5. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 6 e per l'articolo 6 mettiamo in votazione l'emendamento n. 7 soppressivo dell'articolo 6, a firma dei Consiglieri Fiorini e



Mancini. Ricordo che se decade questo emendamento decadrà anche l'emendamento n. 10.

Metto a votazione questo emendamento, il n. 7. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'articolo 6. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo 7 e dell'articolo 7 mettiamo a votazione l'emendamento n. 8, soppressivo al comma 2, a firma dei Consiglieri Fiorini e Mancini. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'emendamento n. 11 sostitutivo al comma 1, a firma dei Consiglieri Fiorini e Mancini. Apriamo la votazione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati: "Noi non abbiamo questo emendamento")

PRESIDENTE. C'è un plico che mi è stato distribuito e penso sia stato distribuito a tutti i Consiglieri. Non l'abbiamo dato al Consigliere Liberati?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati: "Andiamo avanti")

(Intervento fuori microfono del Consigliere Rometti: "Questa sì che è soppressione dei diritti")

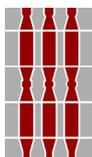
PRESIDENTE. Questa è una soppressione dei diritti, giusto. Quindi stiamo votando l'emendamento n. 11 rispetto all'articolo 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo 7. Prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).



Vorrei che i proponenti, la Presidenza, gli interlocutori eccetera ci spieghino il motivo di prendersi sei giorni e non far riferimento in questo caso alla Camera dei Deputati che prevede il giorno prima, alle ore 12, grazie.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Sei giorni perché – l'ho detto anche in relazione – tutto tiene conto di un'organizzazione ordinata che dobbiamo dare ai nostri lavori, ma nei fatti è mai successo che a un'interrogazione venisse risposto prima di sei giorni? No, nei fatti non avviene.

Perciò abbiamo ritenuto preferibile che nel momento in cui la Giunta risponde in modo consapevole, in modo informato, un giorno o due in più non cambia la sostanza, mentre credo sia opportuno dare tempi congrui in una discussione che abbiamo fatto insieme, ci è sembrato un buon punto di equilibrio e una scelta di buon senso. È un ragionamento che tiene conto appunto del merito della proposta.

PRESIDENTE. A questo punto apriamo la votazione dell'articolo 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo 8. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 9, emendamento n. 9 soppressivo dell'articolo 9, a firma del Consigliere Fiorini. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

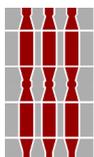
PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo 9. Apro la votazione.
Prego Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Se ci si spiega il senso di questa subordinata, da "in caso" a "fatto salvo quanto previsto dall'articolo 47, comma 2". "In caso", ecco.

Intervento fuori microfono del Consigliere Brega: "è la stessa cosa: si fa richiamo al sistema di votazione, è prassi"

(Intervento fuori microfono del Consigliere Rometti: "la dottoressa Braconi?")



PRESIDENTE. La dottoressa Braconi non può intervenire in Consiglio, assolutamente.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. La votazione è sospesa, logicamente.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

È un coordinamento per quel che riguarda l'iscrizione in Aula, però fatto salvo quello che prevedeva l'articolo precedente: con i due terzi, però fatto salvo comunque quanto previsto dalla norma già esistente; quindi è un coordinamento per dare coerenza al Regolamento stesso. Già così.

PRESIDENTE. Prego, a questo punto apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo 10. Apro la votazione.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Capisco che è il nuovo corso, però l'importante è che ci sia su questo articolo così rilevante una parola da parte dei nostri interlocutori, non so appunto se sia stata la maggioranza, l'opposizione, se sia stata la Giunta, chi è intervenuto soprattutto per mettere in mezzo nuovamente il prestigio delle Istituzioni, che, per carità, va assolutamente tutelato. Però vorrei che su questo articolo, che è così allarmante quando si vanno a evocare espressioni totalmente evanescenti, nel senso che ci si può mettere dentro di tutto, come una norma *omnibus*, rispetto a questo sarebbe opportuno che il Presidente Rometti chiarisse il senso, la *ratio* e che ci garantisse perché i regolamenti e gli statuti sono fatti per l'opposizione, non certo per la maggioranza, poi vorrei anche ricordare a riguardo che è una maggioranza assolutamente relativa in Umbria ormai, e che ha avuto un riscontro decisamente negativo appena tre settimane fa sul referendum.

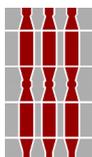
Allora noi vorremmo essere rassicurati, Rometti ha una storia di un certo tipo, una storia politica importante, e sono convinto che ci rappresenterà questa storia.

PRESIDENTE. È stato in Commissione l'atto...

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Non funziona così.

PRESIDENTE. No, non funziona esattamente così, mi permetto di dirlo io, perché effettivamente questa non può essere un'interrogazione tra i banchi, tra opposizione e



maggioranza. Quindi un chiarimento è una cosa, gli atti li avete avuti nei tempi, no, gli atti li avete avuti nei tempi debiti, perché si potesse fare un approfondimento per cui adesso passiamo al voto dell'articolo 10. Prego, apriamo la votazione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Rometti: "Io sono pronto a rispondere")

PRESIDENTE. Sono consapevole che lei è preparato, non ne avevo dubbi assolutamente, però non vorrei che adesso questo diventasse un gioco tra le parti.

Silvano ROMETTI *(Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria).*
Chiederei anche al Consigliere Liberati di informarsi presso la Consigliera Carbonari, che ha sempre partecipato ai lavori della Commissione, con spirito costruttivo, e comunque quell'articolo disciplina le modalità con cui l'Ufficio di Presidenza definisce l'ammissibilità o meno, quindi si declinano le modalità, credo che sia assolutamente coerente.

PRESIDENTE. Apriamo la votazione. A questo punto stiamo votando l'articolo 10. Prego.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 11, di cui ci è già stato presentato l'emendamento n. 4, che è sostitutivo del comma 1, a firma del Consigliere Rometti. Pertanto, lo mettiamo subito in votazione. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

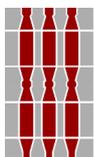
PRESIDENTE. Adesso passiamo a votare l'articolo 11. Prego, apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ci rimane da votare l'intero atto 862, così com'è stato modificato. Si è prenotato per la dichiarazione di voto il Vicepresidente Mancini. Ogni Consigliere può fare la propria dichiarazione di voto; il Consigliere Fiorini ha inteso farla prima della votazione degli articoli, come il Consigliere Liberati. Prego.

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*
Grazie, Presidente. Per puntualizzare in questi tre minuti le motivazioni, come annunciato prima, del mio voto e quello ovviamente pronunciato prima dal collega Consigliere Fiorini, al lavoro di questa Commissione.



Non è un voto contro le persone, per l'amor di Dio, non voglio essere frainteso, ci mancherebbe, non ho la presunzione.

(Interventi fuori microfono)

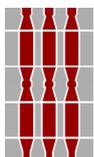
Questi sono i primi inizi, Presidente, di un certo modo di farci fare silenzio, e quindi chiaramente non è contro il lavoro delle persone, perché ci mancherebbe, è una scelta politica. Lei, Presidente Rometti, è stato subito portato a conoscenza in occasione della prima riunione in cui dicevo: qualsiasi lavoro voi facciate, io ritengo che l'attuale Regolamento tuteli le minoranze e la maggioranza e come tale io, tranne la discrasia per quanto riguarda l'allineamento con l'ottemperanza alla Corte dei Conti, per il resto ritenevo che questi documenti testualmente andassero bene così com'erano perché erano frutto di lavoro di persone e di un'attività legislativa di quarantacinque anni, e lo ritenevo secondo me sufficiente.

Come ho ritenuto nell'esprimersi favorevolmente contro il referendum, ritenevo la Costituzione italiana e la ritengo in quei punti imm modificabile, alla stregua la Lega – e penso il Movimento 5 Stelle che parlerà poi per conto suo – ha ritenuto che quanto fatto prima fosse un lavoro per noi, dopo un anno di esperienza all'interno di un'Assemblea legislativa, sufficiente. Tra l'altro, l'Ufficio di Presidenza ha tenuto con equilibrio, e la Presidente Porzi, e la ringrazio, e tutti gli uffici di supporto che vedete lì dietro alle loro spalle, con prudenza e equilibrio hanno saputo sempre dare la dignità alle Istituzioni, sia nelle persone della maggioranza che nelle persone della minoranza, ritenevo questo sufficiente.

Non è populismo, Presidente Smacchi, è un'opinione legittima e la mia assenza, Consigliere Squarta, era motivata da questa valutazione che io ho più volte pubblicamente espresso al Presidente Rometti.

Tuttavia, le immani ore di lavoro non sono state centinaia, sono state otto sedute, bisogna ricordarlo se non diamo un messaggio ai cittadini che questo lavoro è costato chissà quanto, e invece semplicemente otto sedute, e per fare il confronto numerale, Presidente, che comunque le altre Commissioni hanno svolto, ricordo che la I Commissione ne ha fatte 51, la II 40, la III Commissione presieduta dal Consigliere Solinas, 63, il Comitato del monitoraggio ne ha fatte 20, quella dei rifiuti ne ha fatte 7; quindi non è un lavoro in cui chi è contrario vuole sputare su chissà quante ore di lavoro, è un'opinione politica che ha una dignità, non ho la presunzione che sia superiore a quelle di altre.

Tuttavia, mi rivolgo a lei, Presidente Smacchi, perché quando si parla di populismo sembra che la Lega faccia populismo, in realtà, quello che manca – e chiamo in causa anche il Presidente Brega, tanto poi nella dichiarazione di voto può replicarmi – tutte le tematiche importanti che sono state portate alla cortese attenzione delle vostre Commissioni, la I e la II, richiedevano un'attuale proroga di tempo: parlo della questione aeroporto San Francesco d'Assisi ormai un anno fa sollevata alla vostra attenzione e ha avuto solo un'audizione; parlo della questione delle banche, dell'allora crac della Banca Etruria, Banca Marche, Carichieti e Cariferrara, ma parlo dell'Umbria, quindi Banca dell'Etruria e Banca delle Marche, che è stata fatta semplicemente un'audizione, l'atto in suo possesso ne prevedeva ovviamente altre.



Ma sono problemi che riguardano i cittadini, non noi, quindi queste sette sedute potevano ugualmente essere impiegate per risolvere problemi e dare risposte a quello che ha fatto la minoranza, ma lo ha fatto ovviamente non la Lega, lo hanno fatto le altre forze politiche, cercando di stimolare un'attività perlomeno conoscitiva e propositiva.

Quindi non abbiamo perso tempo su questa questione, semmai lo avete perso voi, perché queste sono le istanze dei cittadini: chiedono tutela del risparmio, che il nostro aeroporto funzioni per far arrivare il turismo, che i nostri disoccupati trovino un posto di lavoro con uno stipendio normale, che ci sia meno povertà, più salute, ci sono ampie zone dell'Umbria con situazioni critiche. Chiedono questo, chiedono la sicurezza, e non ovviamente in primis una riforma che modifica tre o quattro vocine che comunque non c'era bisogno secondo noi di fare.

Quindi io rispetto chi è a favore, chiedo ugualmente rispetto per la mia valutazione politica, poiché ritenevo e ritengo che questo Statuto, che oggi ci permette di essere qui, sia uno strumento ancora non obsoleto, se non nella parte di attinenza alla Corte dei Conti, per il resto lo ritengo imm modificabile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. A questo punto poniamo in votazione l'atto così come lo abbiamo modificato. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – PIANO REGIONALE DELL'OFFERTA FORMATIVA E DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA IN UMBRIA – ANNO SCOLASTICO 2017/2018 – PROROGA FINO AL 31/01/2017 DEL TERMINE PROCEDURALE PER L'APPROVAZIONE DA PARTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE – [Atti numero: 897 e 897/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Solinas (relazione orale)

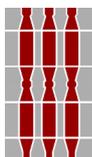
Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1448 del 05/12/2016

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Solinas, per la sua relazione.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie. Con l'atto in esame, che è stato approvato in regime di urgenza dalla III Commissione consiliare, si consente una proroga di trenta giorni fino al 31 gennaio 2017 per definire il Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica in Umbria per l'anno scolastico 2017/2018.

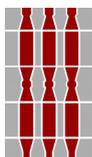


Si ricorda in proposito che il quadro normativo di riferimento è definito in primo luogo dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, che con gli articoli 138 e 139 definisce i compiti e le funzioni attribuite alle Regioni e agli Enti locali in materia di istruzione scolastica, delegando alle Province per le scuole superiori e ai Comuni per gli altri gradi di istruzione la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche, nonché l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione delle scuole in attuazione degli strumenti di pianificazione scolastica. Questo quadro di competenze è stato confermato dalla legge costituzionale 3/2001, di riforma del Titolo V della Costituzione, con cui si è dato avvio con la modifica dell'articolo 118 a un ampio decentramento amministrativo. La successiva legge 14 aprile 2016, n. 56 (Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, unioni e fusioni di Comuni) prevede che le Province quali enti con funzioni di area vasta esercitino funzioni fondamentali in materia di programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale, oltre alla gestione dell'edilizia scolastica.

La Regione Umbria, con deliberazione del Consiglio regionale 336 del 16 luglio 2014, avente ad oggetto "Linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa in Umbria per gli anni scolastici 2015/2016, 2016/2017 e 2017/2018", ha stabilito i criteri e le procedure per definire la programmazione regionale per gli anni 2015-2018.

In particolare, per quanto attiene l'offerta formativa, la deliberazione consiliare 336/2014 conferma i criteri generali già individuati con precedente deliberazione del Consiglio regionale 12/2010, criteri e procedure per la programmazione territoriale dell'offerta di istruzione secondaria e di secondo grado in Umbria per gli anni scolastici 2011/2012 e 2012/2013. Ancora, la Dgr 336/2014 stabilisce che le Province devono elaborare il piano di offerta formativa di competenza che istituisce i nuovi indirizzi di studio aggiuntivi rispetto a quanto già autorizzato, solo per eccezionali e documentate esigenze degli istituti scolastici e del territorio, e che quindi non è possibile istituire indirizzi già esistenti nell'ambito funzionale, se non in caso di particolari esigenze, tenuto conto delle previsioni relative agli organici e secondo i criteri già individuati dalla citata Dgr 12/2010; ovvero la possibilità di istituire un nuovo indirizzo con un aumento di iscritti adeguati a garantire l'intero corso di studi. La nuova attivazione può usufruire di aule, attrezzature, laboratori già a disposizione della scuola proponente. I corsi e i profili di uscita devono essere coerenti con l'identità dell'istituto. La proposta di attivazione del corso deve essere coerente con le vocazioni occupazionali del territorio. L'attivazione di nuovi indirizzi nei territori di confine fra le Province deve essere, per quanto possibile, concordata in base all'analisi della sostenibilità del tempo, tenendo anche conto della diversificazione degli sbocchi occupazionali.

Ancora, i nuovi indirizzi già autorizzati nel precedente anno e non attivati per carenza di alunni iscritti dovranno essere riesaminati nel piano dell'anno successivo, al fine di valutarne l'eventuale soppressione o la riconferma.



Per quanto riguarda le procedure, la Dgr 336/2014 stabilisce che le richieste formulate dalle istituzioni scolastiche, in forma singola o in rete, e dai Comuni corredate dalle delibere degli organi collegiali delle scuole e da quelle dei Comuni stessi vanno presentate contemporaneamente alle Province e all'Ufficio scolastico regionale per l'Umbria entro il 25 settembre di ogni anno. Le Province, entro il 15 novembre, inviano i rispettivi piani alla Regione Umbria e all'Ufficio scolastico regionale, quest'ultimo a sua volta deve esprimere il proprio parere in merito alle proposte contenute nei piani provinciali.

La Regione definisce il piano regionale tenendo conto delle proposte contenute nei piani provinciali, del parere dell'Ufficio scolastico regionale, dell'omogeneità e della coerenza dell'offerta formativa sul territorio regionale, al fine di garantire una sostanziale parità di trattamento agli utenti del servizio scolastico.

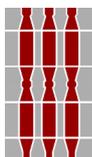
Il Piano regionale per la programmazione territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa è poi approvato dall'Assemblea legislativa su proposta della Giunta regionale entro il 31 dicembre di ogni anno, al fine di assicurare la tempestiva effettuazione del complesso di procedure che condizionano il regolare inizio dell'attività didattica, la definizione degli organici di diritto e l'effettuazione del movimento del personale.

Il piano regionale sarà quindi trasmesso al Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale affinché provveda, per quanto di competenza, a dare esecuzione al piano stesso.

In conclusione, in riferimento all'atto in esame la Giunta regionale ha accolto la richiesta della Provincia di Perugia di prorogare i termini stabiliti dalle linee guida di cui alla Dgr 336/2014, poiché la maggioranza delle richieste pervenute, sia relative alla programmazione della rete scolastica sia a quelle relative all'offerta formativa, risultano pervenute fuori dai termini stabiliti dalle linee guida di cui alla più volte citata Dgr 336/2014.

In proposito, in data 30 novembre 2016, la Conferenza di servizio permanente per l'attuazione del decreto legislativo 112/1998, alla quale partecipano tutti i soggetti istituzionali e non coinvolti nella concertazione delle politiche scolastiche, è stata consultata sulle problematiche relative al Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione rete scolastica anno 2017/2018. In relazione alla richiesta di proroga espressa dalla Provincia di Perugia la Conferenza sopra citata ha concordato sulle difficoltà incontrate dai piccoli Comuni nella organizzazione della rete scolastica, tenuto anche conto dell'emergenza determinata per alcuni dal recente sisma, esprimendosi a favore della proroga, nei termini di cui alla Dgr 336/2014, di trenta giorni fino al 31 gennaio 2017, ma di limitare altresì la proroga alle sole istanze relative alla programmazione della rete scolastica in Umbria per l'anno scolastico 2017/2018, con esclusione delle istanze riguardanti l'offerta formativa.

Pertanto, sulla base anche delle risultanze della Conferenza di servizio permanente per l'attuazione del decreto legislativo 112/1998, convocata il 30 novembre 2016, con il presente atto si propone all'Assemblea legislativa di esprimersi con urgenza entro il 2016 per concedere la proroga richiesta dalla Provincia di Perugia per la definizione



della programmazione della rete scolastica in Umbria, anno scolastico 2017/2018, con esclusione delle istanze riguardanti l'offerta formativa.

Tutto ciò premesso, in conclusione, ricordo che l'atto è stato sottoposto all'esame della III Commissione in data 15 dicembre ed è stato approvato a maggioranza con 4 voti favorevoli e 2 astenuti, incaricando il sottoscritto di riferire oralmente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Solinas. Non vedo interventi, quindi chiedo all'Assessore Bartolini per la Giunta di portarci il suo contributo, grazie.

Antonio BARTOLINI (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

Molto velocemente, la richiesta di proroga, come già ricordato dal Consigliere Solinas, è dovuta essenzialmente: a) agli eventi sismici che hanno rallentato fortemente l'azione amministrativa; b) perché alcuni piccoli Comuni che stanno facendo un'importante opera di razionalizzazione nelle difficoltà organizzative che ci sono hanno sfiorato di pochi giorni i termini, quindi consentirebbe una remissione in termini. Questi sono i motivi.

PRESIDENTE. A questo punto dobbiamo porre in votazione la richiesta di prorogare, quindi apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – ULTERIORI MISURE DI RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DI LEGGI REGIONALI – [Atti numero: 899 e 899/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Smacchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Carbonari - Consr. Mancini (relazione orale)

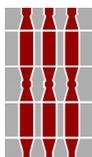
Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1500 del 12/12/2016

PRESIDENTE. Abbiamo la relazione del Presidente della I Commissione, il Consigliere Smacchi Andrea, prego.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Presidente della Giunta, Assessori, colleghi Consiglieri, intanto pregherei il Vice Presidente Paparelli, se possibile, di non parlarmi qui, quando finito inizio, grazie, Assessore Vice Presidente Paparelli.



Questo disegno di legge, colleghi Consiglieri, in conformità con le misure adottate dal Governo centrale, ha come obiettivo primario la semplificazione della Pubblica Amministrazione e l'ottimizzazione delle spese.

La I Commissione, nelle sedute del 15 e del 21 dicembre, alla presenza degli Assessori Bartolini e Barberini, ha esaminato tale atto e ha espresso parere favorevole a maggioranza dei presenti con 5 voti favorevoli e 3 astensioni, individuando il Presidente come Relatore di maggioranza e come Relatori di minoranza i Consiglieri Carbonari e Mancini. In conseguenza dell'assenza di uno dei Relatori di minoranza, cioè della Consigliera Carbonari, l'intervento lo farà il Capogruppo Liberati.

La I Commissione ha ritenuto inoltre opportuno, a causa dei tempi ristretti, di portare l'atto in Aula nella seduta di oggi e non in sede di Consiglio del 20 dicembre che ha visto l'approvazione del Bilancio di previsione e della relativa Legge di stabilità regionale, questo al fine di permettere a ogni singolo Consigliere, visti i tempi ristretti, come detto, di approfondire e svolgere al meglio il proprio ruolo.

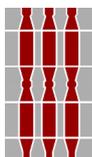
Il presente disegno di legge è composto da dieci articoli, alcuni dei quali di mera natura tecnica.

L'articolo 1 introduce modifiche e integrazioni migliorative alla legge regionale n. 11/1979 in tema di uso pubblico, oneroso e gratuito, dei beni demaniali o patrimoniali indisponibili. In particolare, la nuova formulazione valorizza la concessione gratuita a favore degli enti e organismi regionali a carattere strumentale. La nuova formulazione inoltre chiarisce relativamente ai soggetti privati che questi ultimi possono essere ammessi a concessioni a titolo gratuito, qualora siano costituiti dalla Regione per la cura di interessi pubblici. Si prevede inoltre la concessione temporanea a titolo gratuito a favore degli enti ecclesiastici, civilmente riconosciuti, della Chiesa cattolica e delle altre confessioni religiose, limitatamente ai luoghi di culto e loro pertinenze.

L'articolo 2 apporta due modifiche alla legge regionale n. 14/1994, che contiene norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio. In particolare, con la prima modifica si va a chiudere il fondo per i risarcimenti dei danni causati dalla fauna selvatica a seguito di incidenti stradali, in quanto le attività di prevenzione attuate dall'Amministrazione hanno permesso di respingere le richieste di risarcimento di danni derivanti da incidenti stradali con animali selvatici, formando in merito una consolidata giurisprudenza favorevole. In tale contesto rimane però ferma la disponibilità finanziaria della Giunta regionale per il pagamento dei procedimenti pendenti ed eventuali sentenze sfavorevoli.

Con la seconda modifica si chiarisce e si evidenzia che una parte della percentuale dei fondi assegnati agli ambiti territoriali di caccia, nella misura pari ad almeno il 10 per cento, nel caso di specie dell'Umbria circa 70 mila euro, deve essere destinato a proprietari o conduttori agricoli in conformità a quanto previsto dalla disciplina vigente.

L'articolo 3 reca integrazioni alla legge regionale 18/2011, andando ad ampliare le competenze e le funzioni dell'Agenzia forestale regionale. In particolare,



valorizzando il patrimonio umano già presente e quindi senza aumenti di costi, viene attribuita all'agenzia la tutela e la valorizzazione dei beni in uso o facenti parte...

(Brusio in aula)

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, un po' di silenzio.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

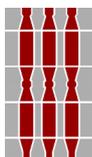
Dicevo, l'articolo 3 reca integrazioni alla legge regionale 18/2011, andando ad ampliare le competenze e le funzioni dell'Agenzia forestale regionale. In particolare, valorizzando il patrimonio umano già presente e quindi senza aumenti di costi, viene attribuita all'agenzia la tutela e la valorizzazione dei beni in uso o facenti parte del patrimonio indisponibile della Regione, delle agenzie regionali e degli enti dipendenti. Obiettivo perseguito è quello di una migliore gestione del patrimonio, con un occhio attento alla riqualificazione urbana, sociale e ambientale del territorio regionale e alla riduzione dei costi.

Inoltre l'articolo prevede la previsione di un piano di liquidazione unico per tutte le Comunità montane che dovrebbe permettere di portare a compimento in modo più agevole la fase liquidatoria delle stesse. Infatti, da un punto di vista meramente tecnico, attraverso la gestione liquidatoria unica, si avranno maggiori possibilità di compensare il passivo totale tra le Comunità montane e avvicinare, se non raggiungere, l'obiettivo di pareggio di bilancio di liquidazione consolidato.

L'articolo 4 va a integrare la legge regionale n. 9/2014, che si occupa di sviluppo della società dell'informazione e riordino della filiera ICT regionale. L'integrazione prevede che il divieto di assunzione di personale a tempo indeterminato non si applica nel caso di incorporazione, ovvero di acquisto di azienda o ramo di azienda di società interamente partecipate alla data del 1 gennaio 2016, da una delle Aziende sanitarie regionali che compongono la società consortile Umbria Salute.

L'articolo 5 va a modificare la legge regionale n. 10/2015 in tema di riordino delle funzioni amministrative regionali di area vasta e delle forme associative dei Comuni. In particolare, la modifica va ad abrogare la norma che aveva individuato nelle Province le autorità competenti per lo svolgimento delle attività di controllo e vigilanza sugli impianti termici. Attraverso tale abrogazione quindi la Regione avoca a sé la funzione di autorità competente in materia di controllo e vigilanza sugli impianti termici già attribuita alle Province.

Con l'articolo 6 si introducono due modifiche alla legge regionale n. 11/2015. Con la prima modifica si prevede la possibilità per gli enti del servizio sanitario regionale di ricorrere ad assunzioni di personale a tempo determinato e ad altre tipologie di rapporto flessibile, nella misura strettamente necessaria ad assicurare le attività di emergenza/urgenza o il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza. Questa disposizione, che segue il criterio della semplificazione e della razionalizzazione più volte contenuto nei documenti di programmazione della Giunta regionale, è



utilizzabile anche in ipotesi di incorporazione o cessazione di ramo di azienda di società partecipate completamente pubbliche al 1 gennaio 2016.

Con la seconda modifica si interviene in merito alla titolarità delle competenze comunali sulla cosiddetta “pianta organica” per le nuove sedi farmaceutiche, in adeguamento alla norma nazionale prevista dal decreto legge n. 1/2012. In particolare, si chiarisce che sono i Comuni, sentite le Aziende sanitarie locali e l’Ordine provinciale dei farmacisti competente per territorio, a identificare le zone nelle quali collocare le nuove farmacie, previa trasmissione delle relative delibere alla Giunta regionale, la quale Giunta regionale prende atto dei provvedimenti con apposita deliberazione da adottare entro il 31 marzo di ogni anno. Anche questa disposizione segue un livello di programmazione e impostazione coerente con la logica di efficientamento e ottimizzazione dei servizi della Pubblica Amministrazione. Il Comune diventa l’unico Ente competente per la scelta della collocazione delle farmacie pubbliche e private, in una logica di semplificazione in cui c’è un unico Ente decisore e in un’ottica di sempre maggiore collaborazione tra Enti locali.

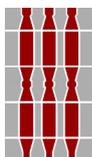
L’articolo 7 prevede poi una modifica alla legge regionale n. 17/2015, in tema di controlli in materia di impianti termici e attestati di prestazione energetica. In particolare, è prevista l’estensione dell’utilizzo su tutto il territorio regionale delle funzioni del catasto unico regionale degli impianti termici, inteso anche come strumento di gestione dei rapporti di controllo e delle attività ispettive.

L’articolo 8 in tema di misure di contenimento della spesa stabilisce che la Regione Umbria è centrale di committenza ed è in un’ottica di razionalizzazione della spesa soggetto aggregatore regionale, iscritto di diritto all’interno dell’elenco gestito dall’Autorità nazionale anticorruzione; ciò anche in considerazione della rinuncia a tale ruolo da parte della Provincia di Perugia. Analoga scelta è stata operata anche da parte delle Regioni Marche e Toscana, con le quali è stato siglato, in data 23 dicembre, un accordo di collaborazione per lo svolgimento in forma congiunta di procedure di gara e per l’utilizzazione di un’unica piattaforma telematica START. Tale accordo prevede un periodo di sperimentazione che durerà sino al 31 dicembre 2017 e riguarderà prevalentemente gli acquisti e dunque le gare relative al settore sanitario.

Il ruolo di capofila sarà svolto dalla Regione Umbria nel cui territorio avrà sede l’Ente aggregatore unico regionale, prosegue così in modo spedito il percorso volto alla costituzione di un’unica centrale di acquisti a livello interregionale.

L’articolo 9, di natura prettamente tecnica, contiene una serie di norme abrogative o di reviviscenza di altre disposizioni.

L’articolo 10, infine, si pone l’obiettivo di gestire la fase transitoria relativa alle funzioni riacquisite dalla Regione in precedenza in capo alle Province. Al fine di rendere il passaggio graduale, si stabilisce che le Province continueranno a svolgere la precedente funzione di autorità competente fino alla data del 31 dicembre 2016, dopodiché la Regione svolgerà tali funzioni avvalendosi della sola Provincia di Perugia, sino a quando non sarà pronta a gestirle autonomamente, direttamente o tramite gara. Viene inoltre disposto il trasferimento presso la Regione del personale



provinciale già incaricato delle funzioni relative all'attività di controllo e vigilanza sugli impianti termici.

In sede di Commissione sono stati presentati anche degli emendamenti al testo base della Giunta, di questi emendamenti sette sono stati presentati e approvati, in particolare quattro presentati da me, che fanno proprie le osservazioni tecniche sollevate dagli uffici durante i lavori in Commissione; tra questi c'è anche, in tema di piano di liquidazione unico, quello che prevede la responsabilità in solido tra i commissari liquidatori delle Comunità montane. Uno di questi emendamenti è stato presentato dal Consigliere Rometti e prevede l'impossibilità per le aziende private che svolgono funzione di trasporto pubblico di vendere...

Io, Presidente, credo che sia veramente complicato rispetto anche al lavoro che è stato compiuto in Commissione, rispetto alla dignità chi ci ha lavorato.

PRESIDENTE. Invito chi non è interessato a uscire dall'Aula, cortesemente, così lasciamo terminare la relazione.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Credo che questa sia una delle modifiche regolamentari, Presidente Rometti, che credo debba essere presa in considerazione, non so se lei è d'accordo.

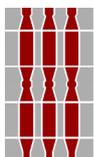
PRESIDENTE. Direi di procedere.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Un emendamento è stato presentato dal Consigliere Rometti, che prevede l'impossibilità per le aziende private che svolgono funzioni di trasporto pubblico di vendere beni strumentali come autobus, impianti e beni immobili se tali beni sono stati acquistati dopo l'entrata in vigore della legge regionale 5/2016, mentre per i beni strumentali acquistati prima dell'entrata in vigore della legge regionale 5/2016 trova applicazione la normativa contenuta nella legge regionale n. 37/1998.

Un emendamento è stato presentato a firma del Consigliere Nevi, che in tema di contributi a favore di proprietari agricoli per l'utilizzazione dei fondi inclusi nel Piano faunistico-venatorio regionale ai fini della gestione programmata della caccia, ha voluto specificare che tali contributi devono essere pari minimo 10 per cento delle somme assegnate.

Infine un emendamento è stato presentato a firma del Consigliere Brega, con il quale si chiede che la Giunta debba acquisire, pena l'impossibilità di procedere all'assegnazione delle risorse, il parere obbligatorio della competente Commissione dell'Assemblea legislativa in merito alla definizione dei criteri di attribuzione delle risorse derivanti dai canoni idroelettrici, provvedendo successivamente alla sottoscrizione dei protocolli col gli enti aggiudicatari, Giunta regionale che è in oltre tenuta a trasmettere i protocolli sottoscritti e i progetti assegnatari delle risorse alla Commissione stessa.



Vi ringrazio specialmente per l'attenzione e per il silenzio che avete mantenuto per tutta la lettura della relazione; mediterò se continuare a fare relazioni e soprattutto se continuare a fare il Presidente della I Commissione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. La parola va al Consigliere Squarta, prego.

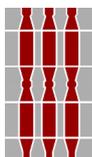
Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Io ho il timore che per l'ennesima volta ci troviamo di fronte a un atto che in alcuni punti sarà nuovamente impugnato dal Governo, come i moltissimi atti, le moltissime leggi che questo Consiglio regionale ha approvato, qualche giorno fa ho visto anche i numeri così allarmanti, perché noi per cercare di tamponare delle situazioni approviamo degli atti che poi saranno impugnati e saranno dichiarati illegittimi, e in particolar modo su due questioni molto importanti.

Partiamo dalla prima, l'articolo 4. Voi sapete benissimo che la precedente legge regionale, per quanto riguarda Umbria Salute, vietava la possibilità appunto che la stessa potesse procedere ad assunzioni a tempo determinato, indeterminato, non si potevano fare rapporti di collaborazione continuativa, e oggi ci troviamo di fronte a un articolo di cui vorremmo capire il motivo, perché parliamo di società che ha centinaia di dipendenti, credo 65 dipendenti addirittura interinali, Umbria Salute, ebbene arriviamo a questo articolo che sostanzialmente supera il divieto di assunzione di quel personale nel caso di incorporazione ovvero di acquisto di azienda o ramo di azienda di società interamente partecipata, alla data del primo gennaio 2016, da una delle Aziende sanitarie regionali che compongono la società consortile Umbria Salute.

Non vorrei che ci troviamo di fronte a una situazione che deve "sanare", sistemare qualche dipendente di qualche società rimasta fuori, perché questa sarebbe una cosa molto grave, soprattutto perché poi questo articolo va in contrasto, e state facendo per l'ennesima volta una violazione di legge, con il decreto legislativo del 2016, Assessore Barberini, e Assessore Bartolini, va in contrasto con il decreto legislativo del 2016 che pone un divieto assunzionale per le società a controllo pubblico fino al 30 giugno 2018, se non attraverso procedure di mobilità descritte nel medesimo articolo 25, tant'è vero che avete fatto una delibera, 1426 del 5 dicembre 2016, che avete prescritto in maniera chiara che le società regionali non si attivino fino al 30 giugno 2018 e comunque fino a nuova disposizione, sempre il decreto legislativo che dicevo poc'anzi, interventi sulla consistenza della dotazione organica e comunque per l'assunzione di personale.

Quindi voi state approvando una legge in palese contrasto con una normativa nazionale per stabilizzare non si sa quale personale, soprattutto anche visto e considerato che abbiamo 26 famiglie di Nocera Umbra che per l'ennesima volta avete dimostrato di prendere in giro perché sono rimaste a casa, ma questa è una piccola parentesi, quindi abbiamo 26 famiglie di Nocera vecchie, del terremoto di tanti anni fa, che sono rimaste scoperte fino ad oggi, e poi volete fare una legge che viola il



decreto legislativo nazionale non si sa per sistemare chi, e questo è un articolo contro la legge.

L'altro aspetto è quello delle farmacie. Voi ancora una volta state legiferando perappare palesemente la situazione di Terni, c'è quella sentenza del TAR di poco tempo fa che sostanzialmente ha ristabilito un principio chiaro, cioè che sia giusto che i Comuni devono essere i soggetti che individuano dove fare le farmacie, poi è la Regione, come faceva prima, che deve stabilire le piante organiche, voi con questa legge volete ritrasferire questo potere ai Comuni, che il TAR dell'Umbria di pochi giorni fa ha detto che non potete fare, perché è un palese conflitto d'interessi; il Comune che già individua le aree in cui fare le farmacie non può essere il soggetto che stabilisce le piante organiche, voi andate a fare una palese violazione di legge, che ha ribadito una recente sentenza del TAR che riprende addirittura una sentenza della Corte costituzionale. Io capisco che voi state facendo delle leggi per tamponare degli "arrosti" che avete compiuto, come quello del Comune di Terni, delle farmacie, adesso c'è questa sentenza del TAR che sostanzialmente azzera tutto e voi fate la legge; poi se il Governo le impugna, a quel punto che dobbiamo fare?

Allora, ripeto per l'ennesima volta, voi con questa legge arrivate a compiere degli atti illegittimi in riferimento alla normativa su Umbria Salute e in riferimento alle farmacie, quindi il mio voto sarà contrario, e soprattutto invito i Consiglieri ad approfondire quanto sostenuto finora perché questa sarà una legge che sarà impugnata dal Governo, sarà bocciata e tornerà di nuovo a essere esaminata da noi.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Liberati.

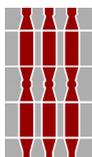
Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle – Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie. Sostituisco un po' nella relazione la mia collega e la leggo integralmente, poi ci soffermiamo su qualche aspetto di colore, vorrei dire, che è particolarmente interessante, però, a mio modo di vedere, di un andamento generale e di sensibilità che vengono a mancare, ma da tempo.

La mia collega avrebbe detto: questa proposta di legge, purtroppo, è in perfetta linea di continuità con la politica accentratrice della Presidente, la quale sta progressivamente sottraendo prerogative e poteri di controllo all'Assemblea legislativa.

Chiedo silenzio, per favore. Un minimo di decenza, il prestigio delle Istituzioni.

Poteri di controllo all'Assemblea legislativa, l'organo eletto dai cittadini, che dovrebbe essere centro della vita politica di questa Regione, uno svuotamento progressivo e grave che sta consentendo ai poteri, al potere esecutivo di imporre totalmente non soltanto la politica regionale in campo di governo, senza alcun diritto di integrazione da parte del Consiglio regionale, ma anche di modificare surrettiziamente l'impianto costituzionale della Regione, accentrando a sé – che telefona – sempre più poteri e togliendo al Consiglio regionale quel potere di controllo fondamentale in una democrazia degna di questo nome.



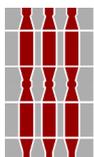
Senza voler mancare di rispetto a nessuno o fare paragoni offensivi, il sistema istituzionale regionale dell'Umbria assomiglia sempre di più a quello delle ex repubbliche democratiche socialiste, in cui vi era un solo Segretario di partito al comando e numerosi organi collegiali eletti o nominati di facciata, che tuttavia non svolgevano alcun ruolo attivo, appunto, costruttivo di controllo, ma servivano a dare parvenza di democrazia, di pluralismo, in realtà inesistenti. Il potere era infatti esclusivamente nelle mani di chi comandava nel partito. La storia ha dimostrato come qualunque sistema politico autoreferenziale – e questo devo dire lo è alla grande – porti inevitabilmente a corruzioni, inefficienze, prevaricazioni, inefficacia, prevaricazioni degli interessi dei più deboli. La Costituzione repubblicana è totalmente incompatibile con questa deriva democratica sulla carta, dispotica e autocratica nella sostanza.

Ed è pertanto allarmante ogni tipo di accentramento di potere con la falsa promessa di una maggiore efficienza, lo abbiamo già visto poco fa nell'aggiornamento del Regolamento. E riguarda sia la deriva presidenziale, apicale, statale, che dei Presidenti delle Giunte regionali. Basti confrontare il numero di deliberazioni della Giunta e del Consiglio regionale nel corso degli anni per rendersi conto di questo fenomeno: l'Assemblea legislativa è ridotta, vorrei dire qui, a un ruolo di mera ratifica, no, direi che è un feticcio l'Assemblea legislativa ormai; fenomeno facilitato da una legge elettorale vieppiù scandalosa, l'Umbricellum, che ha consegnato a un partito che ha preso poco più del 30 per cento il 61 per cento dei seggi.

È ormai eliminato alla radice ogni confronto costruttivo, come abbiamo constatato anche pochi giorni fa in occasione del voto sul Bilancio di previsione 2017-2019, durante il quale tutte le proposte di emendamento di questa parte della minoranza sono state bocciate, senza neppure una valutazione nel merito dei contenuti. Nei pochi interventi in Assemblea della Presidente o di alcuni membri della Giunta si percepisce anche un tono sprezzante, di fastidio, verso alcune forze di minoranza.

Riguardo al merito dell'atto oggi in votazione, esso appare come uno zucchero in un bicchiere di veleno. Vengono appunto promesse ai cittadini razionalizzazioni e risparmi, mentre alcune disposizioni trasferiscono ulteriori poteri alla Presidente e alla Giunta, in settori chiave dell'Amministrazione regionale.

Articolo 1. Esso modifica la normativa riguardante le situazioni in cui si può concedere l'uso a titolo gratuito dei beni di proprietà pubblica (parliamo dell'articolo 12 della legge regionale 11/1979). La normativa attuale prevede che i beni di proprietà pubblica, per natura o per destinazione classificati come demaniali o patrimoniali disponibili, possano formare oggetto di uso particolare e comunque compatibile con la natura del bene e la sua destinazione, mediante concessione temporanea a soggetti pubblici o privati, anche a titolo gratuito, ove tale uso risponda a un interesse di carattere generale condiviso. Questa norma viene sostituita da una più macchinosa, più cervellotica, più complessa, che sarebbe condivisibile se chiarisse meglio i confini di applicazione. Il nuovo comma d) bis fa invece un elenco di enti ai quali possono essere concessi beni pubblici a titolo gratuito con una nozione molto ampia di Pubblica Amministrazione, intendendo con essa qualunque ente privato costituito



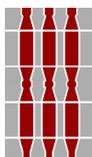
dalla Regione per la cura di interessi pubblici, e soprattutto qualunque ente ecclesiastico civilmente riconosciuto dalla Chiesa cattolica e dalle altre confessioni religiose, i cui rapporti con lo Stato sono regolati, com'è noto, dall'articolo 8 della Costituzione.

Il nuovo comma recita "limitatamente ai luoghi di culto e alle relative pertinenze" che sebbene apparentemente limiterebbe il campo, in realtà, non è chiaro cosa si potrà intendere per "pertinenze". Per la Chiesa ed enti religiosi si può procedere all'assegnazione diretta, come avviene per i soli enti regionali, senza cioè bisogno di presentare alcun progetto attestante l'interesse pubblico connesso all'uso del bene, a differenza di altri enti pubblici e privati. Anche qui sarebbe stato più opportuno definire il termine "pertinenze", onde evitare futuri abusi con attività commerciali svolte in edifici, che magari dovrebbero essere destinati al culto. Ovviamente, la tutela del culto religioso è fuori discussione e, anzi, vanno apprezzate e incentivate tante iniziative positive che si organizzano, ma alcuni fatti di cronaca ci portano comunque ad approfondire con attenzione certi meccanismi di assegnazione automatica che sono inopportuni, nell'interesse appunto della Regione, dei cittadini e dei tanti enti religiosi che talora conculcano la norma.

L'articolo 2 modifica la normativa in materia di risarcimento dei danni causati da fauna selvatica, questo è importante. Effettivamente questa norma, questo articolo in particolare comporta una razionalizzazione della spesa perché, in sostanza, facendo luogo alla giurisprudenza, abolisce il risarcimento da parte della Regione per danni causati dalla fauna selvatica. Nella nostra regione, in gran parte boschiva e popolata da ungulati e altri animali, tali danni ad autoveicoli di proprietà privata sono molto frequenti, così come ovviamente a chi ha attività agropastorali. Da oggi, se un cittadino subirà un danno di questo tipo, la Regione non pagherà più, a meno che il cittadino citi in giudizio la Regione e ottenga dal giudice una sentenza favorevole. Nella relazione alla modifica si giustifica la misura scrivendo che la Regione ha ormai adottato significativi interventi di prevenzione di tali danni, salvo che non è chiaro quali interventi appunto possano effettivamente prevenire tali danni, a meno che non si intenda recintare ogni singolo bosco e strada della nostra regione. L'unica vera ragione che sembra giustificare la misura è quella di voler evitare di risarcire i cittadini, e sembra che la giurisprudenza abbia dato anche una mano a chiarire questo aspetto.

L'articolo 3 della legge è il più incomprensibile e preoccupante, a nostro parere. Va a modificare la legge regionale 18/2011, che regola l'Agenzia forestale regionale dell'Umbria. Con il pretesto di valorizzare il patrimonio umano disponibile senza aumenti dei costi di competenza in ambiti operativi sinergici e complementari con quelli finora svolti, l'articolo 3 assegna all'Agenzia forestale regionale dell'Umbria l'intera tutela e gestione del patrimonio immobiliare della Regione, delle agenzie regionali e degli enti dipendenti, salvo le prerogative di Sviluppumbria e Ater. Si tratta di un patrimonio enorme: la Regione Umbria detiene infatti circa 700 immobili e terreni per 250 mila metri quadri, il tutto per un valore stimato di circa 400 milioni di euro. Su questo enorme patrimonio la Afor, Agenzia forestale, potrà eseguire

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 45 - Seduta Assemblea legislativa del 28/12/2016



interventi e servizi in amministrazione diretta e potrà stipulare accordi di cooperazione con altri enti pubblici finalizzati alla tutela, alla gestione, alla valorizzazione dei rispettivi patrimoni immobiliari.

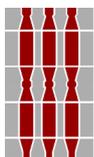
Le modalità di gestione di questi compiti saranno stabilite ancora una volta dalla Giunta regionale con un proprio atto. E via, altre prerogative sottratte a quest'Aula. In questo nuovo assetto, quale ruolo attivo di controllo avrà la già marginalizzata Assemblea legislativa regionale? Ovviamente, Afor ha al proprio interno ottime risorse umane, ma si tratta di un campo che appare estraneo, non solo sotto il profilo dell'attività svolta ma anche e soprattutto in riferimento alla struttura organizzativa e di controllo che Afor ha nel suo seno. La stessa legge regionale 18/2011 prevede infatti che Afor sia dotata di proprio personale e autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile e tecnica, e che tale organizzazione e funzionamento dell'Agenzia siano disciplinati con regolamento adottato dall'Amministratore unico. E ancora, quella stessa legge stabilisce che la Giunta regionale svolga funzioni di indirizzo, vigilanza e controllo sull'operato dell'Agenzia del quale l'Amministratore unico è personalmente responsabile sotto il profilo civile, penale, amministrativo e contabile.

Un'autonomia organizzativa che oggi avrebbe un senso rispetto ai compiti svolti da Afor, ma che male si concilia con la razionalizzazione e coerenza con gli obiettivi di valorizzazione delle risorse finanziarie e strumentali regionali che la legge si prefigge. La materia verrà così regolata dalla stessa Giunta con proprio atto. L'unico organo di controllo rispetto all'operato dell'Amministratore unico di Afor è il Collegio dei Revisori (ex articolo 24, legge 18/2011), tuttavia questi, ove riscontrino gravi irregolarità nella gestione dell'Agenzia, ne riferiscono immediatamente al Presidente della Giunta regionale. Pertanto, tutto ritorna ad Ella, escludendo l'Assemblea legislativa o altri organi di controllo.

Non solo, ci sarebbe prevedibilmente un gran caos, finché non verrà emanata la normativa di dettaglio e si procederà all'ennesima riorganizzazione delle risorse, che ormai è mensile, ma anche in questo ambito il potere verrà dato totalmente alla Giunta, cioè alla Presidente. Formalmente esso sarà in capo a Giuliano Nalli, attuale Amministratore unico di Afor, ex Sindaco per dieci anni, il quale, oltre al proprio lavoro di macchinista, ricopre già un gran numero di incarichi. Sulla carta questo oberatissimo funzionario dovrà farsi carico di nuovi e gravosi compiti, ma di fatto temiamo che l'intero controllo di questo ricchissimo e delicato settore verrà totalmente assorbito dalla sfera gravitazionale della Giunta regionale, che si scriverà da sola anche le regole, come spesso accade.

I successivi articoli dell'atto 899 regolano semplicemente le competenze tra un livello di governo e l'altro, senza però comportare razionalizzazioni apparenti, né tantomeno risparmi. Il titolo della legge è quindi del tutto fuorviante, come spesso accade anche a livello nazionale.

È chiaro che se noi parlassimo in termini sempre più concreti di razionalizzazione della spesa regionale, allora arrivereste, come stavate facendo con il Senato, ad abolire direttamente tutto, l'intera Assemblea legislativa, i suoi uffici, i Consiglieri, i dirigenti,



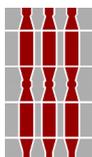
il personale, gli stessi Amministratori, lasciamo solo al comando la Presidente o chi verrà coadiuvato da una corte di fiducia. I cittadini risparmierebbero così milioni di euro, e non cambierebbe nulla di fatto rispetto a quel che accade oggi in Umbria, dove la Giunta è spesso parzialmente sistematicamente, o i Consiglieri di maggioranza, assente in Consiglio regionale. I Consiglieri votano in Consiglio e in Commissione esclusivamente per ordine di partito. Non è quindi un vincolo di mandato, ma semplicemente il giudicare minimamente nel merito i contenuti degli atti e delle proposte della minoranza, cosa che non si fa, a meno che nelle segrete stanze questo accada. Invece, da un lato, la Giunta ignora appunto quasi sempre le mozioni e gli altri atti di indirizzo approvati dall'Assemblea legislativa, quindi anche della maggioranza, e dall'altro l'iniziativa, la normativa parte sempre dalla Giunta e ogni istanza costruttiva dell'opposizione viene bocciata a priori.

Tuttavia i cittadini, come dimostrato anche dal recente referendum costituzionale, non si fanno più prendere in giro e giudicano i fatti, con la propaganda per quanto ben costruita. Riteniamo che aver bloccato aprioristicamente tante misure di interesse comune, non politico puro, partitico, come il reddito di cittadinanza, sostituito dal misero SIA, aver tagliato gli aiuti ai disabili e altri servizi essenziali, mantenendo sacche di sprechi e privilegi per pochi, ecco, riteniamo che tutto questo cagionerà una punizione evidente da parte dei cittadini elettori.

È una sorta di servilismo di partito che tradisce lo spirito democratico e pluralistico, che dovrebbe regnare in questa Assemblea, come luogo di sintesi di differenti istanze e idee politiche, Assemblea ridotta invece a banale organo appunto di ratifica, feticcio del volere personale di chi è a capo della Giunta.

Noi continueremo con ancor più tenacia con le nostre proposte, nel merito, appunto di merito, anche se sappiamo che verranno bocciate per principio, e cercheremo comunque di cambiare in meglio tante cose che non funzionano con i nostri pochi mezzi a disposizione. Continueremo a vigilare e a fare da cassa di risonanza di ciò che avviene in Regione. Spesso si è detto che i cittadini sono i nostri unici datori di lavoro, ma vale la pena ricordarlo, perché ci giudicheranno non dalle promesse vuote, dagli spot pubblicitari o da iniziative di pura facciata, ed è bene ricordarlo anche al CAL, che con la solita velocità della luce, quando si tratta dei vostri atti ha deliberato all'unanimità un parere favorevole con invito – lo sto leggendo il parere del CAL sull'atto 899 – a “estendere la normativa tesa a ridurre l'eccessiva proliferazione di alcune specie animali”. “Estendere la normativa tesa a ridurre l'eccessiva...”, è già scritto male, no? Però consentiamolo al Vice Presidente Sergio Badino e al suo Segretario, perché evidentemente qui c'è un problema con l'italiano. “Estendere la normativa tesa a ridurre l'eccessiva proliferazione di alcune specie animali, quali le nutrie, così come i piccioni e i cervidi”.

In particolare, in buona sostanza, un giorno il Vice Presidente del CAL si alza insieme agli altri e dice: ma è poco quello che con l'atto 899 voi volete, anzi cercate di sterminare ancora più animali, talvolta anche animali protetti perché le nutrie, che sono dei castorini, che indubbiamente se non contenuti producono dei danni importanti al sistema agropastorale, hanno già registrato in passato le ordinanze



comunali che sconfinavano nel reato di maltrattamento animale, tanto che sono state bocciate tutte; addirittura si prevedevano armi da fuoco, ad aria compressa, gas letali, fionde, archi e frecce.

Io credo che questa sensibilità che manca nei confronti degli esseri viventi soltanto perché siamo in cima alla catena alimentare sia un altro dei tanti elementi su cui riflettere per cambiare. Nella terra di San Francesco, il Vice Presidente del CAL chiede di ridurre l'eccessiva proliferazione dei cervidi, cioè i daini, i caprioli, i cervi, almeno avesse fatto qualche riferimento all'Ispra, all'ASL, a come hanno formato questa opinione, perché non è che stiamo scherzando. L'Umbria chiede attraverso i Sindaci di sterminare ulteriormente animali anche protetti, almeno avesse detto attraverso metodi incruenti, anche perché questi animali sono stati prima introdotti dall'uomo, talvolta, alcuni di essi, in Europa o in Italia, e poi adesso si vuole con una terminologia aulica continuare a eradicarli, com'è accaduto per lo scoiattolo grigio.

A mio parere, ci sono dei dettagli che fanno la differenza e che raccontano il tutto. E questo dettaglio, che dettaglio non è, ci racconta come vengono portati avanti, con quali argomenti, con quali sensibilità, una riga, i temi del controllo, della prevenzione, della tutela degli animali selvatici da eventuali danni, e credo che poiché il CAL si esprime in questo modo sarebbe bene che questa Presidenza, considerando appunto che non stiamo parlando di qualcosa che è alieno rispetto a noi, siamo noi che stiamo invadendo spesso la natura, siamo noi che la distruggiamo, siamo noi, lo abbiamo visto in Valnestore, ma potremmo allargare ampiamente il tema, e lo facciamo spesso, che andiamo a manipolare pesantemente ciò che abbiamo ereditato e che invece avremmo dovuto trasmettere integro alle generazioni future e in fondo anche a questi esserini, a questi esseri viventi che non hanno fatto nulla di male e che si ritrovano invece a essere trattati in questo modo, bistrattati, dimenticati da un Consiglio delle autonomie locali che non sappiamo effettivamente a cosa serva, appunto al limite del maltrattamento animale, quando almeno – questo dovrete chiederlo ad ANAS, continuando su questo tema – almeno fate installare queste benedette reti contro gli animali selvatici, sia per evitare incidenti per quanto riguarda ovviamente la superstrada E45, sia per evitare questa strage quotidiana, questa macelleria che chi come voi, come noi, come tanti pendolari attraversa l'Umbria è costretto a vedere, subire.

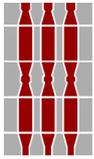
Ritengo che sia un aspetto non estetico ma di sostanza, non è un appello all'esteriorità ma di sostanza, di contenuto, se vogliamo rispettare la natura dopo averle inferto dei danni clamorosi, delle ferite che non si rimarginano più, dal nord al sud dell'Umbria, altro che eradicare.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente dell'Assemblea legislativa. In assonanza con alcune delle tematiche introdotte dal Consigliere Marco Squarta pongo all'attenzione dell'Assemblea stessa alcune notazioni con poche volée, come direbbero gli antirelatori, il primo che

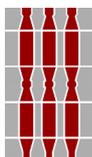
Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 45 - Seduta Assemblea legislativa del 28/12/2016



riguarda l'articolo 2, e lo sottolineo in quanto mi appare un tentativo di chiarimento importante in un quadro normativo molto complesso, peraltro emerso nella sua complessità anche durante la I Commissione consiliare; e l'articolo 2, introducendo un minimo, nato tra l'altro come proposta all'interno della stessa Commissione, indica nella percentuale del 10 per cento il minimo appunto che i fondi attribuiti agli Ambiti territoriali caccia, ATC come acronimo, vengano destinati per le aree e i fondi inclusi nel Piano faunistico come misure compensative ovviamente correlate ai proprietari dei terreni, i quali dovranno impiegare tali misure compensative per piani e opere di valorizzazione ambientale. È un quadro normativo complesso che l'articolo 2 opportunamente cerca di dirimere, e sul quale articolo ci sono state anche dicotomie normative recenti.

Mi permetto anche di sottolineare l'articolo 3, l'Afor, l'Agenzia forestale regionale, mi permetto di sottolinearlo anche per il ruolo sempre più ampio che sta avendo per i Comuni dell'Umbria, che sempre più si stanno convenzionando con Afor proprio per alcune attività correlate, per esempio, alla manutenzione delle strade minori, ma che minori non sono perché sono importanti per il quadro agricolo delle aziende agricole, ma anche per lo sviluppo turistico culturale del territorio nel quadro extra alberghiero. La stessa Agenzia forestale regionale viene investita di nuove competenze, questo è il cuore dell'articolo 3, correlate non solo ai 700 immobili che venivano citati in termini di valorizzazione dei beni, e credo che sia un atto significativo da sottolineare, è stato ricordato, credo, in una delle recenti Commissioni consiliari dal Consigliere Gianfranco Chiacchieroni, la necessità che i beni immobili di un Ente siano un oggetto maggiormente rilevato dai bilanci sul Piano finanziario e maggiormente rilevato dalle azioni strategiche degli stessi enti per quanto attiene alla sua valorizzazione, che poi significa anche un maggiore flusso finanziario in parte corrente, cosa che sostanzialmente diventerà sempre più importante, e ciò vale non solo per gli enti regionali ma anche per quelli a carattere locale come i Comuni. Non solo, ma le competenze vengono ampliate nel quadro della riqualificazione urbana, le parole hanno un significato anche importante, sociale e ambientale.

Gli articoli 5 e 8 li cito perché denotano come, seppur le riforme istituzionali hanno avuto l'esito che conosciamo ed è a noi noto, l'architettura complessiva dello Stato debba essere oggetto di un'analisi non a pezzi, ma di un'analisi complessiva, perché l'articolo 5, che è stato evocato dal Presidente della I Commissione consiliare, sostanzialmente avoca le competenze della Provincia alla Regione per gli aspetti di vigilanza, in particolare afferente agli impianti termici; così come l'articolo 8, di converso, di fatto individua nella Regione il soggetto aggregatore, anche qui surrogando precedenti competenze della Provincia, in materia, molto complessa, di Codice degli appalti anche afferenti alle norme anticorruzione. Ma da questi due articoli è evidente come, da un lato i costi delle Province stanno afferendo alle Regioni, e dall'altro afferiscono parallelamente anche le deleghe. Complessivamente l'abolizione delle Province è un tema che necessita, nel quadro del riordino dell'architettura dello Stato italiano, di un'ulteriore riflessione, perché da un lato si dice che sono abolite, dall'altro si vede trasferire le risorse e le deleghe alle Regioni,



dall'altro ancora, è noto, vi sono state anche delle discrasie, delle riflessioni politiche, vi saranno a breve le nuove elezioni.

Sostanzialmente, anche in quest'Aula, e credo da posizioni politiche anche differenti, è emerso come tale atto, quello della rimodulazione delle Province, andrebbe fortemente fatto oggetto di una prossima, mi auguro, a livello nazionale, riflessione istituzionale perché il momento in cui si modificano le Istituzioni deve essere lo stesso, perché altrimenti fare le riforme a pezzi di istituzione dal quadro complessivo istituzionale come emerge dagli articoli 5 e 8 una loro discrasia complessiva.

Credo che sia anche altrettanto interessante sottolineare il tema che è stato in parte evocato per le sue problematiche normative della pianta organica delle farmacie. Per esperienza diretta personale e amministrativa io credo che in realtà, pur ovviamente facendo mie le discrasie e i dubbi normativi che venivano citati, dal punto di vista dell'Amministratore pubblico, di chi ha fatto come molti di voi esperienza anche nei Comuni, quello di avvicinare alla competenza del Comune la decisione del perimetro, perché si tratta di questo, afferente a una farmacia comunale o una farmacia di natura privata ma comunque autorizzata dal Comune, sia un fatto a mio avviso positivo, perché anche in quest'Aula è stato ricordato che la definizione di un perimetro all'interno del quale dovrà operare nel territorio una farmacia dipende molto dal mercato, dalla sensibilità, dipende molto anche dall'esistenza o di un'iniziativa pubblica o di un'iniziativa privata, cioè un farmacista che ne colga le sensibilità di mercato territoriali e anche in termini di servizio, quindi l'idea di abbassare la competenza sempre più sul piano comunale mi sembra meritevole di una riflessione.

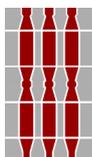
Concludo che l'articolo 8 include anche un altro elemento che dovrà essere credo più propriamente analizzato nei prossimi mesi e direi da qui alla conclusione della X Legislatura in corso, e cioè quello delle macroregioni; l'articolo 8 a proposito sempre del soggetto aggregatore ricorda, è bene sottolinearlo, che questa competenza di soggetto aggregatore viene svolta in un modo analogo e correlato alle Regioni Marche e Toscana, anche in virtù di un accordo complessivo già in itinere che ben prima di quelle che saranno le scelte istituzionali sulle macroregioni, a mio avviso, determina l'atto più importante: le macroregioni, se e quando verranno definite, sono un atto istituzionale, ma se prima di questo si sperimentano rapporti di collaborazione, organizzazione, tesi anche a ottimizzare i costi di gestione complessiva, io credo che questo sia un modo per avvicinarsi al quadro istituzionale, se e quando avverrà, dalle macroregioni sperimentando già in itinere gli aspetti positivi e negativi delle aggregazioni e quindi raggiungendo subito, ma anche in prospettiva, i migliori risultati possibili. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Molto brevemente, l'atto che andiamo a votare è l'atto 899 bis, ulteriori misure di razionalizzazione della spesa, modificazioni e integrazioni di legge regionale, la

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 45 - Seduta Assemblea legislativa del 28/12/2016

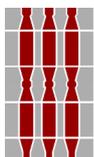


seconda parte non ci interessa la prima invece sì, ulteriori misure di razionalizzazione della spesa; sarebbe interessante magari da parte della Giunta in quest'Aula di spiegare quanti soldi andiamo di fatto con questa legge omnibus a risparmiare, o quant'è l'auspicio di risparmio da parte della Giunta per liberare risorse per tutti quei servizi che stanno chiedendo i cittadini, in primis, lo abbiamo ricordato, l'aspetto ovviamente sociale della povertà e del rilancio economico, per non dimenticarci poi comunque della questione del terremoto. Quindi un primo tentativo finale di una serie di atti legislativi, tra cui il bilancio di previsione, volto a migliorare l'efficienza della spesa.

Ovviamente ci siamo incontrati tutti in I Commissione, è stato fatto un dibattito abbastanza completo, ringrazio anche la partecipazione dell'Assessore Barberini, il giudizio è per quanto emerso con luci e ombre, che qui ovviamente ribadisco, lo considero insufficiente per la possibilità che ci sono di riduzione della spesa, ricordato che tutte le Amministrazioni possono ovviamente trarre mediamente risparmi annuali dell'ordine dal 2 al 4 per cento sulla loro spesa corrente, e questo non sta avvenendo, perché poi alla fine bisogna ricordarlo per i cittadini che tutte queste leggi hanno l'intenzione di migliorare ma poi alla fine il piatto, la cifra che possiamo far fede, far conto per quella che può essere la spesa per gli investimenti, sono solo circa 60 milioni di euro di circa 30 miliardi di spesa, quindi andare a recuperare cifre importanti sarebbe stato utile.

In questo documento non ci sono queste situazioni, c'è qualche miglioramento per quanto riguarda appunto la citata incorporazione nella società Umbria Salute; intanto bisognerebbe spiegare ai cittadini perché a suo tempo si è creata questa società, lo dico io, è stata creata una società collaterale attinente all'attività sanitaria perché si vuole aggirare procedure complesse per quanto riguarda i contratti di lavoro all'interno della ASL, se si creano società collaterali è più facile superare certi vincoli legislativi. La domanda sarebbe: ma perché non inglobare anche tutta Umbria Salute nelle varie ASL, tutto quel personale? Perché non penso che le ASL debbano avere delle cosiddette società collaterali per svolgere quello che serve, cioè avere il Centro di prenotazione unificato, così com'è, avere all'interno della sua struttura personale chi si occupa di pulizia e di manutenzione e non affidarlo a società esterne, questo è il fatto, perché bisognerebbe vedere, oltre ai servizi che ovviamente sono tutti da verificare, se fossero migliori se esercitati all'interno delle ASL stesse, dove c'è anche un controllo politico diverso, questa è la cosa che va fatta notare.

Io l'ho detto nella questione del bilancio, la responsabilità politica è nostra, però tanti enti paralleli sfuggono al controllo politico con risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Vogliamo dire le difficoltà per quanto riguarda i trasporti, l'aeroporto, Sviluppumbria e tutto via dicendo, riportare tutto all'interno della responsabilità politica; questi sono piccoli tentativi che ovviamente, se non essere un lieve maquillage spendibile, penso non vadano incontro sicuramente alle ulteriori misure di razionalizzazione di spesa, se non in maniera risibile rispetto a tutto ciò che è possibile ridurre in termini monetari, e sono sicuramente decine di milioni.

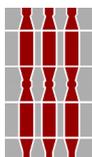


Ovviamente il Consigliere Ricci ha fatto notare la questione dell'Afor, dell'Agenzia forestale, è bene ricordare ancora ai cittadini che ci ascoltano e che hanno pazienza, che ancora non abbiamo liquidato le Comunità montane, anzi secondo me in questa legge c'è una specie di livellamento delle professionalità che hanno operato in questi anni mettendo tutti i liquidatori, ma soprattutto tutti i Presidenti che hanno lavorato in questi enti, allo stesso livello. Ci sono Comunità montane che hanno lavorato bene mantenuto i bilanci in positivo, e se mi permettete non avrebbero dovuto essere liquidate, poi ci sono state Comunità montane che hanno fatto disastri dal punto di vista di bilanci, con assunzioni assurde, con una sproporzione tra il personale amministrativo e quello impiegato nella missione istituzionale ricordata alle Comunità montane, e quindi si arriva alla chiusura. Mi pare che siamo al sesto anno che dobbiamo chiudere le Comunità montane.

Un'altra discrasia importante, la questione della differenza dal punto di vista di diritto pubblico, può rispondere l'Assessore Bartolini, i dipendenti della Comunità montana solo dipendenti se non erro di diritto pubblico, quelli dell'Afor, mi corregga se sono in errore, di diritto privato, abbiamo missioni pubbliche con trattamenti dal punto di vista economico e giuridico diversi; tutto questo perché in questi anni è stata fatta un'operazione di riforma quantomeno non programmata politicamente in maniera scientifica, quantomeno dettata da emergenze e non fuorviante di non pochi errori, quindi avete sbagliato in più di un'occasione. Poi ci sono gli uomini che vanno nei fiumi e nelle campagne, a tutelare le colline, a quelli va tutto il mio rispetto, però è evidente che dal punto di vista politico si sono gestite anche qui malamente ingenti risorse pubbliche.

Ancora si parla di Province. Intanto penso che sarebbe interessante nella replica della Giunta spiegare una volta per tutte cosa vogliamo fare della Provincia di Terni e della Provincia di Perugia, la Provincia di Perugia alle nostre spalle, all'indomani del fallito referendum, della fallita riforma del Governo Renzi, quindi a un certo punto dobbiamo capire cosa dobbiamo fare delle Province, dove andranno i dipendenti e come li finanzieremo; anche questo rientra nella valutazione politica di ulteriori misure di razionalizzazione della spesa, le riforme degli ultimi anni hanno solo complicato la vita a tanti operatori e a tanti cittadini.

Interessante quello invece in un'ottica all'articolo 8, poi diventato articolo 9, per quanto riguarda la razionalizzazione della spesa, cioè quindi che si prevede l'attribuzione alla Regione Umbria nella qualifica di soggetto aggregatore regionale, un dato positivo, come detto luci e ombre, questo secondo me è un aspetto molto positivo, però va evidenziata e criticata ancora una volta la non simmetria di scelta politica, cioè il Presidente Mismetti, se non sbaglio, penso sia stato lui, rinuncia, lo dite voi, a tale ruolo da parte della Provincia di Perugia, la domanda è: se la Provincia di Perugia era soggetto aggregatore per quanto riguarda l'attività di attribuzione della spesa degli appalti, mi domando, tutto questo ha presupposto la creazione e lo studio da parte degli uffici, e quindi a un certo punto la Provincia, dopo avere messo in piedi una struttura potenzialmente operativa, fa un'operazione di rinuncia; la Regione risparmia i soldi, la Provincia di Perugia in questo caso, secondo me, li ha sprecati.



Siccome si voterà prossimamente l'8 gennaio per il rinnovo del Consiglio provinciale, quindi ancora una volta smascherata la bugia di Renzi che le Province non esistono, si voterà l'8 gennaio, su questo punto bisognerà capire come mai a un certo punto la Provincia rinuncia alla sua missione, tra l'altro mettendo in piedi una struttura; bene invece la Regione che si pone con questa missione.

La prova del nove che la Lega ha in mente di sottoporre all'attenzione del Consiglio e della Giunta è un emendamento che verrà presentato all'attenzione dopo questa discussione, che prevede la soppressione dell'Agenzia Umbria Ricerche e del Centro studi giuridici, giusto per vedere se quello che avete scritto nel DEFR, in fondo, a pagina 96, sia quantomeno non solo una chiacchiera ma una volontà; dato che è un anno e mezzo che ci provate, la Lega cercherà di darvi uno stimolo ulteriore, cioè passare dalle parole ai fatti.

Quindi concludo l'intervento che doveva essere a nome di tutti, ma sono stati tutti più bravi di me, dicendo che ci sono comunque in questa legge cose positive, ma permangono tutte le criticità sostanziali che abbiamo visto anche nell'approvazione del Bilancio di previsione. Grazie, Presidente.

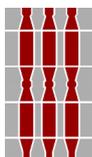
PRESIDENTE. Grazie. Adesso la parola va all'Assessore Bartolini, prego.

Antonio BARTOLINI (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

Molto breve, anche perché ne abbiamo ampiamente discusso anche in Commissione. Questo disegno di legge mira innanzitutto a risolvere alcuni problemi strutturali della macchina amministrativa, uno è stato ricordato adesso dal Consigliere Mancini, anche se ho un'idea diversa, che è quello del soggetto aggregatore; l'altra cosa, rispondo subito al Consigliere Mancini, è che viene prevista una data per la liquidazione amministrativa definitiva delle Comunità montane, c'è come ha ricordato il Consigliere Ricci una ripermimetrazione delle funzioni di Afor, oltre a tutta un'altra serie di norme.

Mi soffermerò soprattutto su due che sono state sollevate, perché anche più di ordine tecnico. La prima, la questione del passaggio di rami di azienda o delle aziende delle società detenute dalle ASL nei confronti della società Umbria Salute; ricordo al Consigliere Squarta che la legge Madia, ahimè, è stata la legge delega dichiarata incostituzionale, sicché quella norma che lei richiama con tutto il decreto è *sub iudice*. Comunque poi presenteremo, aggiungo, un emendamento che chiarisce alcuni aspetti anche da lei sollevati, quindi in sede di discussione, penso che sia stato già distribuito, c'è un testo che comunque va nella direzione di un miglior chiarimento.

Per quanto riguarda invece la questione delle dotazioni organiche e dei poteri comunali in materia di farmacie, io ho qui il testo della sentenza che lei ha richiamato, che è unica nel panorama nazionale, perché ricorda che ci sono almeno dieci sentenze tra TAR e Consiglio di Stato che invece consentono ai Comuni; del resto era stato fatto anche un rilievo molto ben dettagliato in sede tecnica dagli uffici istruttori di questo Consiglio regionale, avevano evidenziato la problematica, ma avevano dato atto che la questione in giurisprudenza è alquanto perplessa e contraddittoria. Tra l'altro la



sentenza del TAR Umbria non è definitiva, e visto che è un caso isolato non è un precedente a cui noi possiamo riferirci.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi per dichiarazione di voto? Non ci sono, per cui andiamo in votazione direttamente.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione e come di consueto propongo di votare congiuntamente gli articoli ai quali non sono stati presentati emendamenti, pertanto iniziamo dagli articoli 1, 2 e 3, che votiamo insieme. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo n. 4; di questo articolo votiamo un emendamento, il n. 2 dell'elenco che mi è stato distribuito, è un emendamento sostitutivo del comma 9 bis, come inserito dall'articolo 4 dell'atto in esame, ed è un emendamento a firma dell'Assessore Bartolini.

Prego, Assessore Bartolini.

Antonio BARTOLINI (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

Già l'ho spiegato nella replica, va nella direzione auspicata da alcuni interventi, era stato fatto in sede tecnica, cerca di risolvere i problemi di ordine costituzionale sollevati.

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'articolo n. 4. Apro la votazione.

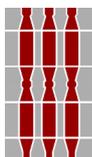
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare congiuntamente gli articoli 5, 6 e 7. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 8, e per l'articolo 8 votiamo l'emendamento sostitutivo del comma 5 bis, come introdotto dal comma 2 dell'articolo 8, a firma dell'Assessore Bartolini, che vi è stato consegnato. Votiamo lo stesso.

Prego, Assessore Bartolini.

Antonio BARTOLINI (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

È molto semplice, il testo proposto prevedeva che in caso in cui non fosse reso il parere dal Consiglio regionale si bloccasse tutto il procedimento; questo, abbiamo fatto una verifica in sede tecnica, è contrario all'articolo 29 della legge 241 che esprime un principio generale di certezza di conclusione tempi, quindi con questo si introduce un termine ampio di sessanta giorni per dare il parere.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere Brega.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Volevo esprimermi a favore di questo emendamento, perché credo sia giusto che in Commissione ci sia un termine in cui la Commissione si debba esprimere; ricordava prima che di solito i tempi sono anche più brevi, e ringrazio la Giunta che ha permesso e concesso la possibilità dei sessanta giorni, a questo sono favorevole.

PRESIDENTE. Grazie. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'approvazione dell'articolo n. 8. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 9. Votiamo l'articolo 9. Apro la votazione.

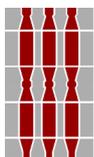
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Sullo stesso articolo c'è un emendamento aggiuntivo dopo l'articolo 9, quale articolo 9 bis, a firma dei Consiglieri Mancini e Fiorini.

Prego, Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).



Grazie, Presidente. L'ho annunciato prima, con questo emendamento all'atto 899 bis, c'è stata in più di un'occasione da parte dell'Assessore Bartolini la volontà di accorciare la cosiddetta filiera del sapere, cioè di tutti quegli enti e istituti che contribuiscono a vario titolo, sia in ambito della Giunta che dell'Assemblea legislativa, a fornire supporti con il loro servizio, con le loro conoscenze, con tutto il personale, quindi riteniamo che tutti questi istituti vengano accorpati all'interno della Regione, che ne subentra nelle funzioni e nei compiti in tutti quelli che sono i rapporti giuridici e passivi, ma soprattutto per accorciare quella linea di enti esterni al controllo amministrativo sia della Giunta che dell'Assemblea legislativa; in questi anni ne sono state create effettivamente fin troppe ed è giusto, come ricordato nelle linee programmatiche, accorciare questa che è alla fine un'Amministrazione finanche parallela esterna alle funzioni amministrative e legislative della Regione Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Mettiamo in votazione l'emendamento che è stato appena presentato dal Vicepresidente Mancini. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso congiuntamente gli articoli 10 e 11. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'intero atto così com'è stato modificato. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'urgenza. Apro la votazione.

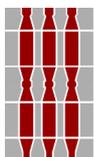
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso il coordinamento formale dell'atto, grazie. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Regione Umbria

Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205
ATTI CONSILIARI X LEGISLATURA

PRESIDENTE. Buonasera a tutti e buon anno!

La seduta termina alle ore 19.07.